



40 - ANNO XV - n. 1 - Aprile 2002
Sped. in abb. postale
art. 2, comma 20/c, L. 662/96 - Filiale TN
Quadrimestrale
Taxe perçue - Tassa riscossa
Ufficio Postale Trento Ferrovia (I)

NOTIZIARIO DEL COMUNE DI SAN LORENZO IN BANALE

Verso Castel Mani



"Casa Chechin, Zambra, Freri":
un capolavoro, l'intreccio di
assi che disegnano *ère, ralte e
raltedéi*.

Un tempo si favoleggiava che
questa casa fosse stata un
convento.

Delle famiglie nominate ora si
conosce solo quella dei Freri.

Perchè suona la campana



Verso Castel Mani

Periodico informativo del Comune di San Lorenzo in Banale

Delibera del Consiglio Comunale n. 81 del 22/10/1986
Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 592 del 21/5/1988

Direttore: Valter Berghi

Direttore Responsabile: Graziano Riccadonna

Comitato di redazione: Valter Berghi, Luca Mengon, Nella Rigotti, Raffaella Rigotti, Andrea Sottovia, Miriam Sottovia, Graziano Riccadonna.

Redattore: Graziano Riccadonna

Segretaria: Miriam Sottovia

Direzione e Redazione: Municipio - 38078 San Lorenzo in Banale
Tel. 0465 734023 - Fax 0465 734638
Internet: sanlorenzoinbanale@comuni.infotn.it

Composizione, impaginazione ripresa foto e stampa

Tipografia Tonelli s.n.c. - Riva del Garda

I nostri ringraziamenti vanno a:

Marco Baldessari, Enrica Bosetti, dott. Cesare Cornella, dott. Aldo Collizzoli, prof. Enzo Falangiarda, Gruppo Alpini San Lorenzo, Gruppo Speleologico Arco e dott. Marco Ischia, dott. Lucio Sottovia.

Per le fotografie di prima comunione:

Rosetta Baldessari, Ilda Bosetti, Bruna Gilberti, Miriam Rigotti, Olga Rigotti.

Per le fotografie di Golo:

Archivio Fotografico Storico del Servizio Beni Culturali della PAT; Brunetta Baldessari - Ravina, Luisa e Sandro Calvetti.

INDICE

Il saluto del Sindaco	2
Amministrativo	
L'attività consiliare	3-6
Attività di Giunta	7-8
Determinazioni	9
Concessioni ed Autorizzazioni	10
Il Piano Regolatore Generale	11
Ambientale	
Il Documento delle Amministrazioni per la Provincia	12
La protezione dell'ambiente	14
Inserto Storico	
Perchè suona la campana.	I - IV
Ambientale	
Alberi e monumenti naturali	15
"El Tormento"	17
Culturale	
Ma non avete niente da dire?	18
Migliorare la qualità della vita	19
La Storia è anche nei nomi dei luoghi	20
Sociale	
Stagione Teatrale 2001-2002	22
Ricordando Capodacqua	23
Un anno in biblioteca	24
Langolo dei ricordi	
Filo diretto con la Romania	25
Ma poi è arrivata la guerra...	26-27

Il saluto del Sindaco

In altre pagine del giornale vengono richiamati i dati relativi al funzionamento della biblioteca e del teatro. Sono due servizi, attivati a San Lorenzo negli ultimi anni, che arricchiscono il quadro dell'offerta culturale disponibile del nostro Comune.

Della biblioteca sorprendono due dati: il primo che quasi un terzo del totale delle presenze si registri da noi; il secondo che i ragazzi che frequentano il punto di lettura siano tanti quanti a Ponte Arche (2793 S. Lorenzo, 3033 Ponte Arche) e di questo va dato il dovuto riconoscimento ai maestri delle scuole elementari. I dati sono ancora più sorprendenti ove si consideri che il punto di San Lorenzo serve una popolazione di 1100 abitanti (o 1500 con Dorsino) mentre la biblioteca di Ponte Arche interessa tutta la Valle.

Su un altro versante di utilizzatori è molto incoraggiante anche la partecipazione all'attività del teatro: una stagione teatrale con una media di circa 200 persone ad ogni spettacolo indica un interesse elevato per la proposta di attività teatrale programmata.

A completare il quadro della vivacità della nostra Comunità ricordo l'elevato numero di partecipanti ai corsi dell'Università della Terza Età e la presenza di due associazioni come Coro e Banda musicale che coinvolgono un centinaio di persone (cui si aggiungono anche i cori di Parrocchia e Marugenì).

Ho richiamato questi aspetti perché mi pare che nel loro insieme documentino una comunità ricca di interessi e di attività nel settore della cultura e dell'istruzione.

Tutto ciò da una parte ci conferma che quanto abbiamo investito in questi campi (teatro e biblioteca ad esempio) e quanto andiamo ad investire prossimamente (oltre 700 milioni per la ristrutturazione delle scuole elementari cui si deve aggiungere la spesa per l'acquisto di una parte della Cassa Rurale per le associazioni) corrisponde ad un interesse e un bisogno reale dei nostri giovani, delle nostre famiglie, dei nostri adulti.

D'altra parte è incoraggiante vedere che una comunità sa creare cultura ed opera per accrescere le proprie conoscenze; sarà più facile per noi trovare al nostro interno strumenti e uomini che sappiano portarci avanti garantendoci più autonomia da interferenze esterne.

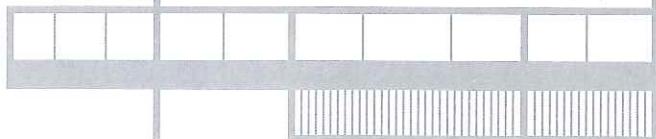
IL SINDACO

VALTER BERGHI



L'attività consiliare

Consiglio Comunale del 20 dicembre 2001



Assenti giustificati: *Badolato Flavio, Baldessari Sebastiano, Bosetti Enrica e Franco, Donati Michele, Orlandi Federico, Sottovia Andrea.*

Acquisto immobile di proprietà della cassa rurale Giudicarie – Paganella.

Le associazioni del paese, alcune delle quali molto attive, abbisognano di nuovi spazi nei quali organizzare la propria attività e dare soluzione a questo problema

era uno degli impegni che ci eravamo prefissati di onorare. L'edificio nel quale possono trovare ottima sistemazione quasi tutte le associazioni è stato individuato nell'immobile di proprietà della cassa rurale Giudicarie – Paganella.

Di esso, a seguito di accordo coi responsabili dell'istituto di credito, il Comune acquista il primo piano e metà del secondo; per l'acquisto dell'altra metà del piano e del terzo è intervenuto il parco Adamello - Brenta.

Al parco la struttura serve per creare un centro di sapere e di cultura scientifica legata al suo ambito istituzionale.

Il Comune, oltre a dare spazio alle associazioni, come detto, può pensare ad una miglior sistemazione della sede della biblioteca intercomunale, il cui utilizzo pieno soffre della ristrettezza dell'attuale struttura in cui è ospitata.

Il servizio fotografico di questo numero dedicato a Glolo, è corredata da alcune notizie raccolte presso i signori Luisa e Sandro Calvetti.

Il 26 maggio 1930 bruciava Glolo.

Gli scorci più caratteristici del paese, con i suggestivi tetti di paglia, che in qualche caso arrivavano a pochi centimetri dal terreno, erano ormai un ricordo affidato a qualche fotografia.

Viveva allora a Glolo, in una casa quasi appoggiata ai *crozi* del Beo, una donna cieca, Celsa Calvetti, zia dei signori Calvetti. Quella sera s'era accorta che qualcosa non andava e fu tra i primi a dare l'allarme e avvisarsi verso il campanile per suonare a martello. Lasciò il vecchio padre da solo. Un po' duro d'orecchi, quando l'uomo capì cosa stava succedendo, cominciavano a piovere *cantine ardenti* e una lo colpì alla testa procurandogli una discreta ustione.

Intanto i rintocchi si spandevano nel paese illuminato sinistramente.

La Celsa era nata quasi cieca e tra i colori aveva avuto esperienza solo del rosso. A 24 anni la

ceità totale; eppure conosceva il paese, e vi si sapeva muovere e orientare, come se ci avesse visto bene.

Nel settembre dell'anno precedente l'incendio, una sera, aveva avvertito un rumore di passi che gli altri di casa (viveva con la famiglia del fratello) non avevano sentito e lo strofinio caratteristico che fanno i fiammiferi quando vengono accesi. S'era messa a urlare "Brusa! Foch! Vago a sonar perché brusa." Pensarono che fosse ammattita. Hanno durato fatica, quelli di casa, a trattenerla e il tramonto, arrivato in strada, ha messo in fuga qualcuno. La mattina dopo sono stati trovati davvero alcuni fiammiferi bruciacchiati che erano stati lanciati sul tetto della casa della Rosa Carega, attigua a quella della Celsa.

La cieca, quella volta, aveva salvato la frazione. Ma per i tetti di paglia di Glolo la fine era stata segnata inesorabilmente.

Le foto contrassegnate da ** appartengono all'Archivio Fotografico Storico del Servizio Beni Culturali della PAT e vengono pubblicate per gentile concessione dello stesso. (riproduzione Studio Munerati)



I costi a carico del Comune. Primo piano, a corpo, mq. 290 lordi, € 98.126,81.

Secondo piano, come sopra, a metà col parco.

Pure a metà col parco il costo del sottotetto stimato globalmente € 41.316,55 e le parti pertinenziali (ingresso – parte del piazzale – parcheggi – centrale termica) € 25.822,85.

Il Consiglio Comunale ha deliberato all'unanimità.

Approvazione della convenzione per l'istituzione e gestione in forma associata dell'Ecomuseo della Judicaria – Dalle Dolomiti al Garda.

Voti unanimi anche per la deliberazione di costituzione, assieme alle altre Amministrazioni delle Giudicarie Esteriori, dell'ecomuseo denominato "Ecomuseo della Judicaria – Dalle Dolomiti al Garda" e l'approvazione della convenzione per la gestione in forma associata.

L'ecomuseo si pone obiettivi di sviluppo sostenibile e promuove sul territorio dei sette comuni delle Giudicarie la tutela del territorio nel suo complesso, la promozione dei valori ambientali e culturali, l'attivazione di nuove attività economiche legate ai beni ambientali e culturali, la qualificazione del turismo e la sua integrazione con gli altri settori produttivi e con l'intero territorio; la creazione di una rete di relazioni stabili tra i comuni della Valle in tema di cultura e di ambiente.

Il Consiglio Comunale inoltre:

- ha designato quali rappresentanti dell'Amministrazione in seno al Comitato di Gestione della scuola materna Rigotti Raffaella e Sottovia Andrea.

Consiglio Comunale del 29 gennaio 2002

Assenti giustificati: Baldessari Sebastiano, Bosetti Franco, Orlandi Giuliano.

Nomina segretario comunale dottoressa Giovanna Orlando.

La sede segretarile di San Lorenzo in Banale è rimasta vacante a decorrere dal 1 ottobre 2001 a seguito

delle dimissioni del dott. Nicola Dalfovo. Tra i candidati della graduatoria, ancora valida, ha manifestato interesse all'assunzione la dottoressa Giovanna Orlando di Trento; il Consiglio Comunale con voti unanimi favorevoli l'ha nominata titolare della sede segretarile del nostro Comune.

Consiglio Comunale del 11 febbraio 2002

Assenti: giustificati: Brunelli Fabrizio, Flori Luca, Donati Michele, Orlandi Giuliano.

Approvazione del regolamento per l'insediamento urbanistico e territoriale dei nuovi impianti fissi per la telecomunicazione.

Era obbligo che i Comuni approvassero, entro il 12 febbraio, le direttive per l'insediamento urbanistico e territoriale dei nuovi impianti fissi per la telecomunicazione in conformità ai criteri adottati dalla G.P. (DPGP 29.6.2000 e 25.9.2001) al fine di individuare i siti ove è esclusa la possibilità di insediare detti impianti.

Il corretto insediamento consente la salvaguardia di zone o siti di particolare interesse pubblico anche sotto il profilo paesaggistico - ambientale, storico, artistico e culturale nonché di zone a prevalente destinazione residenziale esistente o di probabile sviluppo futuro.

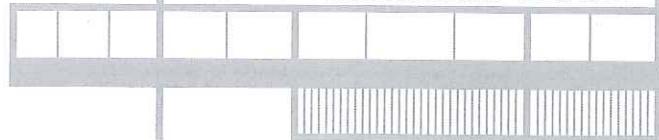
Rilevata l'importanza di garantire la sicurezza dei cittadini e al contempo di adeguata gestione del servizio di telefonia, considerato servizio di pubblica utilità, il Consiglio Comunale ha deliberato l'adozione del regolamento di cui trattasi.

Si sono astenuti dalla votazione i consiglieri: Baldolato Flavio, Gionghi Paolo, Giuliani Flavio, Rigotti Ilaria, Sottovia Andrea.

Con 8 voti favorevoli e 3 astenuti la deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile.



Consiglio Comunale del 27 febbraio 2002



Assente: Bosetti Franco.

Approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002.

Ad unanimità di voti il consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione per l'anno 2002 che pareggia in termini di competenza nell'importo di € 4.674.782 e che presenta le seguenti risultanze finali:

PARTE I° ENTRATE

Titolo I	€ 265.062
Titolo II	€ 825.769
Titolo III	€ 190.673
Titolo IV	€ 2.385.924
Titolo V	€ 651.018
 Somma	 € 4.318.446
Avanzo applicato	€ 356.336
Totale	€ 4.674.782

PARTE II° SPESA

Titolo I	€ 996.956
Titolo II	€ 3.114.519
Titolo III	€ 563.307
Totale	€ 4.674.782

Programma generale delle opere pubbliche per il triennio 2002-2004. Approvazione e indirizzi politico-amministrativi per l'attuazione.

Approvato l'aggiornamento del programma delle opere pubbliche relative al triennio 2002-2004 con la modifica degli importi e/o delle modalità di finanziamento.

L'elenco rappresenta la nuova situazione e si riferisce alle opere di maggior interesse.

1) Manutenzione straordinaria centro sportivo Promeghin

L'intervento è previsto per la sistemazione di mobili e immobili del Centro Sportivo: arredo, spogliatoi, cam-

po da calcio, da tennis, di pallavolo.

Costo: € 80.568.

Finanziamento: contributo provinciale € 33.569, art. 11 L.P. 36/93 c/capitale € 46.999.

2) Opere di manutenzione ambientale: strada Moline-Deggia

L'opera si propone di intervenire su alcuni tratti della strada per superare le precarie condizioni di stabilità e per il rifacimento della selciatura a valle della chiesetta di Deggia.

Costo: € 217.737.

Finanziamento: contributo provinciale € 117.737, ricorso al credito € 100.000.

3) Manutenzione straordinaria centro scolastico elementare

L'intervento si propone di ridurre il consumo energetico migliorando il comfort ambientale e prevede la sostituzione dei serramenti, la coibentazione del tetto, il posizionamento di pannelli solari, il parziale rifacimento dell'impianto di riscaldamento.

Costo: € 376.870.

Finanziamento: contributo provinciale € 325.140, art. 11 L.P. 36/93 c/capitale € 51.647.

4) Interventi a tutela della stabilità del territorio

Obiettivo: messa in sicurezza delle due grosse frane in Val Ambiez e a Torcel.

Costo: € 335.697.

Finanziamento: contributo provinciale € 263.393, art. 11 L.P. 36/93 c/capitale € 25.823, ricorso al credito: € 46.481.

5) Sistemazione straordinaria strada Senaso-Baes

Interventi per il ripristino della strada su cui si sono verificati cedimenti causati dal maltempo dell'autunno 2000. Consolidamento rampa stradale a valle con esecuzione murature e banchettoni.

Costo: € 197.612.

Finanziamento: contributi provinciali € 187.326, art. 11 L.P. 36/93 c/capitale € 10.286.

6) Sistemazione vecchio cimitero e zone limitrofe

L'intervento propone la sistemazione a giardino verde del vecchio cimitero, il ripristino delle mura perimetrali, il rifacimento a porfido della pavimentazione adiacente.

Costo: € 297.954.

Finanziamento: ricorso al credito per l'intera somma.



7) Acquisto e ristrutturazione immobili per attività associative

Si tratta dell'immobile della Cassa Rurale.

Costo: € 284.052.

Finanziamento: contributi provinciali € 154.937, avanzo amministrazione € 129.115.

- Ha approvato il rendiconto della gestione dell'esercizio 2001 dei Vigili del Fuoco Volontari di S. Lorenzo che evidenzia entrate per lire 43.494.047, uscite per 26.671.356 e un avanzo di amministrazione di 16.822.691.

8) Arredo urbano

Si tratta dell'acquisto e sistemazione piazzetta Prato, prevista nel nuovo P.R.G. per la realizzazione di parcheggi e sistemazione di altri arredi.

Costo: € 77.469.

Finanziamento: art.11 LP. 36/93 c/capitale intera somma.

- Ha approvato il bilancio di previsione, anno 2002, dei vigili del fuoco volontari di S. Lorenzo che pareggia sulla cifra di 89.760.741.

- Ha deliberato di determinare le tariffe del servizio fognatura a valere dall'anno 2002.

Per le utenze civili la tariffa è stata determinata in € 0,09 (erano 150 lire). La nuova determinazione comporterà una copertura dei costi del servizio pari al 78,20%.

La PAT, Servizio Finanza Locale, ha precisato in una sua nota che i comuni il cui tasso di copertura sia inferiore al 90% devono aumentare progressivamente fino ad arrivare gradualmente alla copertura integrale degli stessi entro il 2005 e che in conseguenza di tale manovra i criteri di determinazione dei trasferimenti di parte corrente saranno rivisti affinché siano sensibili alle politiche tariffarie adottate da ciascun comune.

Totale degli interventi: € 1.867.959

Voti a favore unanimi; astensione dei consiglieri di minoranza per l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio Comunale inoltre:

• ha espresso parere unanime negativo alla richiesta di modifica del tracciato attraverso la p.f. 281/2 (vedi Consiglio Comunale del 27 settembre 2001 Notiz. N° 39).



"Casa Cloci, Orsola Poesa, Melani". Distrutta dall'incendio, non è più stata ricostruita.

In secondo piano, a destra si intravede il ponte della casa di Orsolina Gionghi, attuale proprietario Sergio Cornella.



Attività di giunta

(dicembre 2001 - marzo 2002)

La Giunta Comunale delibera

Opere pubbliche

La Giunta Comunale ha deliberato:

- l'approvazione in linea tecnica del progetto preliminare inerente opere di manutenzione ambientale sulla strada di Prada. Importo complessivo € 264.849,43.

- L'approvazione in linea tecnica del progetto definitivo "Lavori di riqualificazione energetica dell'edificio scolastico" redatto dal perito industriale Donato Candoli di Storo. Spesa prevista € 403.231,99.

- L'approvazione in linea tecnica del progetto di installazione di pannelli solari e scambiatore a pompa di calore al servizio della piscina coperta. Spesa complessiva € 80.511,50.

- L'approvazione in linea tecnica del progetto esecutivo redatto dal dott. Oscar Fox dei lavori di ricostruzione di murature lesionate a seguito nubifragi nell'autunno 2000 lungo la strada Senaso - Baesa. Importo complessivo dell'opera € 220.384,55.

Il finanziamento della spesa prevede le seguenti modalità: contributo PAT € 187.326,66; mezzi propri € 33.057,89.

- La riapprovazione del progetto dei lavori di sistemazione della piazza di Glolo e raccordo stradale con la S.S. 421.

Alla gara d'appalto per l'affidamento dei lavori, già indetta l'anno passato, nessuna ditta ha presentato offerte in quanto i prezzi non erano ritenuti remunerativi. L'opera pur essendo nella categoria dei lavori delle opere stradali si qualifica, nel suo complesso, come opera di arredo urbano e quindi con costi maggiori. Per questo è stato predisposto un nuovo computo metrico che prevede un importo di € 287.692,51 (erano 248.083,30) finanziato con mutuo per € 231.447,84; fondo provinciale per gli investimenti € 16.635,45; fondi propri € 39.609,22.

Incarichi

La Giunta Comunale ha deliberato:

- all'ingegner Francesco Zambonin di Sarnonico l'incarico del collaudo statico del pont de Broca; impegno di spesa € 1.007,09.

- All'architetto Francesco Giacomoni l'incarico per l'individuazione delle direttive a carattere generale per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale di nuovi impianti fissi di telecomunicazione nel territorio del Comune. Spesa presunta € 2.212,50.

- La proroga dell'affidamento dell'incarico di consulenza in materia paesaggistica (commissione edilizia) al professionista di cui sopra per l'importo annuo previsto di € 1.291,14.

- All'ingegner Cinzia Fusi di Ponte Caffaro l'incarico del progetto esecutivo per l'installazione di pannelli solari e di uno scambiatore a pompa di calore al servizio della piscina coperta e degli spogliatoi del campo da calcio, a seguito della comunicazione da parte del Servizio Energia della PAT dell'ammissione a contributo dell'intervento per il risparmio energetico.

Preventivo di parcella € 4.398,60.

- L'ampliamento della discarica comunale, già autorizzato dal Comprensorio, necessita della predisposizione dello studio di impatto ambientale. La Giunta Comunale ha affidato a diversi professionisti la predisposizione degli elaborati e dei documenti necessari:

- al geologo Mariano Bancher di Siror quelli relativi agli aspetti geologici e idrogeologici;

- all'architetto Francesco Giacomoni di Trento quelli urbanistici e paesaggistici;

- al dottor Antonello Zulberti di Mortaso quelli forestali e faunistici;

- al geometra Diego Stefani di San Lorenzo il coordinamento degli aspetti progettuali.

La spesa complessiva preventivata in € 22.826,88 sarà riconosciuta nella misura del 22,5% (€ 5.136,16) ad ogni professionista; al coordinatore si aggiunge il restante 10% pari a € 2.282,24.

- Al geometra Alfonso Baldessari l'incarico della redazione dei rilievi e della divisione materiale dell'edificio di proprietà della Cassa rurale necessari per l'acquisto di parte dell'immobile. Spesa prevista € 2.564,28.

- Alla ditta Albatros di Trento l'incarico dell'allesti-



mento, lungo il percorso di autostruzione Dolaso – Dorsino, di una decina di apposite tabelle corredate di cartografia e testi descrittivi delle realtà più significative presenti lungo il sentiero, nell'ambito di un progetto di recupero delle passeggiate sul territorio del paese. Costo presunto € 5.019,96 IC.

Personale

La Giunta Comunale ha deliberato:

- la nomina del vincitore del concorso pubblico per esami, indetto per la copertura di un posto di assistente amministrativo-contabile, signora Yllenia Crosina che ha totalizzato il punteggio di 59,50/80.
- L'accoglimento delle richieste presentate dal dipendente Litterini Angelo e dal Comune di Stenico, per l'autorizzazione di un trasferimento su comando da S. Lorenzo a Stenico fino al 28/02/2003.

Contributi

La Giunta Comunale ha deliberato l'erogazione dei seguenti contributi per l'attività svolta o le manifestazioni organizzate alle associazioni:

a) Coro Cima D'Ambiez	Lit. 2.700.000
b) Brenta Nuoto	Lit. 5.000.000
c) Parrocchia San Lorenzo	Lit. 1.800.000
d) Pro Loco	Lit. 12.920.000
e) Associazione Festa Agricoltura	
- Palio 7 comuni	Lit. 500.000
f) Atletica Ambiez	Lit. 2.500.000
g) Banda Musicale di San Lorenzo	Lit. 5.000.000
h) S.A.T. Sottosezione	
di San Lorenzo	Lit. 1.300.000
i) Filodolomiti di San Lorenzo	Lit. 1.000.000
j) Corpo Soccorso Alpino	
CAI-SAT S. Lorenzo	Lit. 2.000.000
k) Università Terza Età, San Lorenzo	Lit. 700.000
l) Ass. Pro Ecomuseo	Lit. 500.000

Ha inoltre assegnato un contributo di 19.000.000 alla Brenta Nuoto per l'organizzazione dei corsi a favore degli alunni delle scuole dell'obbligo della valle.

Altre

La Giunta Comunale ha deliberato:

- la proroga del servizio di tesoreria comunale alla

Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto – sede di Ponte Arche – dall'1.1.2002 al 31.12.2004 in base al regolamento di contabilità che prevede (nei casi di accorta convenienza e di pubblico interesse) la possibilità di prorogare il servizio al tesoriere in carica per una volta e per un periodo di tempo non superiore all'originale affidamento, senza ricorso alla gara.

- Il rimborso delle spese legali agli amministratori comunali per l'assistenza fornita dall'avvocato Flavio Bonazza nel procedimento penale di I° grado ed appello (art. 323 C.P.) subiti in relazione al "caso" Scotoni.

La sentenza assolutoria, passata in giudicato, ha accertato la liceità dei comportamenti posti in essere dagli amministratori dell'epoca (Berghi Valter – Sottovia Miriam – Baldessari Marco – Cornella Ugo – Daldoss Aldo) nei confronti di Scotoni e la legge consente il rimborso delle spese sostenute per la difesa anche dopo la cessazione della carica o del mandato.

L'importo complessivo ammonta a € 114.041,58 di cui € 47.389,04 per Berghi Valter; € 22.206,22 per Sottovia Miriam; € 44.446,31 cumulativi per Baldessari Marco, Cornella Ugo, Daldoss Aldo.

- La riapprovazione del progetto di recupero dei prati abbandonati a Trudol e Pra Cercenà e la nuova delimitazione delle superfici.

A seguito di sopralluogo, alcune zone, a causa della presenza di formazioni di bosco, sono state infatti stralciate dalla Provincia. La spesa prevista è di € 8.392,42 su cui la PAT interviene con un contributo nella misura del 90%.

- L'autorizzazione al signor Flori Carlo al mantenimento e ampliamento dell'accesso sulla strada di uso pubblico in località Coraga.

• Al signor Cornella Vigilio l'autorizzazione ad aprire un accesso carrabile sulla strada di uso pubblico in località Madri.

- L'autorizzazione ai signori Amedeo e Lorenzo Sottovia ad eseguire lavori a margine della strada comunale in località Duck.

• L'autorizzazione all'utilizzo dell'acqua del troppo pieno del deposito di Deggia per uso irriguo, al signor Luigi Conotter, senza alcun obbligo futuro da parte dell'Amministrazione Comunale verso il privato o possibilità che questi possa vantare diritti futuri su detta fornitura.

La vendita a trattativa diretta alla ditta Souvenir di Pelugo del lotto di legname Bondai di Ceda e lotti minori derivanti dal taglio delle piste forestali di Manton e doss Beo di mc 125 e 130 rispettivamente, al prezzo di € 13,08 + IVA.



Determinazioni

(dicembre 2001 - marzo 2002)

Il responsabile dell'Ufficio Tecnico ha determinato:

- l'approvazione della contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione dei lavori del nuovo parcheggio presso la scuola elementare eseguiti dalla ditta Edilbrenta di Stenico.

Spesa complessiva € 29.831,41 con un risparmio di € 2.337,17 rispetto alla previsione.

- L'approvazione della contabilità finale e del certificato di collaudo dei lavori di adeguamento dell'impianto di illuminazione pubblica del comune eseguiti dalla ditta Calzà di Arco e l'approvazione del rendiconto delle spese effettivamente sostenute redatti rispettivamente dall'arch. Elio Bosetti e arch. Ivo Zanella spesa complessiva € 366.345,95.

Liquidazione arch. Bosetti € 10.370,39.

Liquidazione arch. Zanella € 851,25.

- L'approvazione della contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione dei lavori per la realizzazione della muratura a sostegno della strada della Valle Ambiez, a monte del pont de Broca, eseguiti dalla ditta Sottovia Germano.

Totale della spesa € 43.740,04. Risparmio di € 2.389,61 sulla previsione.

- L'affidamento del servizio di custodia e pulizie della sede del nuovo teatro comunale alla ditta Europlast per il periodo gennaio-dicembre 2002 verso il corrispettivo presunto di € 3.372,30 evidenziando che il servizio si articolerà come segue:

Presenza di un numero di persone sufficienti in modo da poter garantire che:

- durante l'allestimento delle scene, prima di ogni manifestazione, non sia lasciato incustodito l'immobile e le varie attrezzature presenti;
- l'affluenza delle persone prima di ogni spettacolo avvenga in modo regolare;
- se previsto, dietro il pagamento di biglietto d'ingresso e senza disguidi di sorta;
- durante lo svolgimento di ogni manifestazione sia garantito il rispetto del regolamento interno del teatro, e siano risolti eventuali disguidi tecnici che si dovessero manifestare durante gli spettacoli;
- sia rispettato quanto previsto per garantire le norme di sicurezza.

- L'affidamento dell'incarico alla ditta Valec di Stumiaga dei lavori di asfaltatura relativi al ripristino della pavimentazione stradale in seguito allo sdoppiamento delle fognature 7° lotto e l'approvazione del certificato di regolare esecuzione predisposto dall'ing. Pederzolli. Lavori eseguiti per un totale di € 4.011,36 con un risparmio di € 3.050,03 rispetto alle previsioni.

- La liquidazione a favore della ditta Sottovia Germano dell'importo dei lavori di asfaltatura € 1.545,19 eseguiti dalla stessa ditta per conto dell'Amministrazione.

- L'affidamento alla ditta Sottovia Germano dell'incarico dei lavori di sistemazione presso gli spogliatoi del campo da calcio e l'isolazione della parete adiacente al campo a seguito delle infiltrazioni d'acqua che hanno causato vari danni. Spesa prevista € 6.948.

- Affidamento alla ditta di cui sopra dell'incarico di esecuzione dei lavori di modifica del tracciato delle fognature - acque bianche e nere - nella zona di Prusa.

Costo presunto € 10.230,99.

Il responsabile del servizio finanziario ha determinato:

- l'approvazione del ruolo unico principale delle entrate patrimoniali e assimilate, anno 2000, acqua potabile, fognature e depurazione.

Totale del ruolo € 67.846,35 di cui: € 24.161,50 per tariffe acquedotto, € 4.559,69 per canone scarti, € 32.957,31 per canone depurazione.

- L'approvazione del rendiconto e il prospetto del riparto spese della discarica.

Totale spesa € 15.217,23. A carico di San Lorenzo e Molveno € 6.239,06, di Dorsino € 2.739,10.

- L'approvazione del riparto spese relative alla gestione del centro scolastico, anno 2001, che evidenzia costi per € 31.579,11.

Quota a carico di Dorsino € 5.664,66.

Quota pro capite annuo € 354,04.

- Il rimborso delle somme incassate e non dovute dai contribuenti relativamente all'ICI, per un totale di € 22.232,44.



Concessioni

• Cornella Sergio

Variante distributiva interna primo piano p.ed. 95
frazione. Prato

• Di Pierro Rosa

Realizzazione mansarda sottotetto p.ed. 1007-
frazione Dolaso

• Orlandi Cristian

Formazione alloggio p.m. I della p.ed. 100 – fra-
zione Prato

• Brunelli Flavia e Agnese

Risanamento e ristrutturazione generale p.ed. 263
- frazione Senaso

• Cornella Mario e Garbari Rita

Modifiche architettoniche p.ed. 939 – frazione
Pergnano

(dicembre 2001 - marzo 2002)

Manutenzione straordinaria al rustico sulla p.f.
4569 – località Nembia

• Bellutti Gianni

Realizzazione stanza studio al piano terra p.ed.
767 – frazione Prusa

• Flori Carlo

3° variante realizzazione silos – località Coraga

• Sottovia Germano & C. s.n.c.

Realizzazione edificio residenziale sulla p.f. 2273
- frazione Prato

• Aldrighetti Maria Adele e Arrigo

Ristrutturazione casa d'abitazione p.ed. 762 – fra-
zione Berghi

• Orlandi Severino

Sistemazione esterna p.ed. 238 e 268 p.m. 4 –
frazione Senaso

Autorizzazioni

• Baldessari Paolo

Manutenzione straordinaria Hotel Opinione – fra-
zione Prato

• Parrocchia San Carlo Borromeo

Rifacimento muro in sassi sulla p.f. 4269 – loc.
Deggia

• Gavazza Luca

Realizzazione fossa a dispersione a servizio della
p.ed.962 – loc. Doss. Corno

• Rigotti Paolo

Migliorie interne abitazione – frazione Glolo

• Parco Adamello Brenta

Variante in corso d'opera rifacimento "Pont de
Broca" – Val Ambiez

• Rigotti Loris

Realizzazione accesso proprietà in località Deggia

• Battistini Claudio

Modifiche ai prospetti p.ed. 192 – loc. Doss Cor-
no

• Balduzzi Giuseppe

Fossa a dispersione a servizio della p.ed 570 –
loc. Nembia

• Belli Flora

Installazione tende da sole condominio Prada –
frazione Glolo

• Bussola Maria Rosa

Installazione deposito GPL – frazione Prusa

• Rigotti Tullio, Ada e Savino

Variante sistemazione esterne garage – frazione
Glolo

• Sevizio Foreste di Tione

Costruzione due nuovi tratti di strada forestale
denominati "Benate" (parere di conformità)

• Appoloni Cesare, Renato e Baldessari Al- fonso

Pavimentazione piazzale p.ed. 980 p.m. 1-2-3 –
loc. Dell

• Fontana Angelo

Tinteggiatura casa p.ed. 948 - frazione Prato

• Comune San Lorenzo in Banale

Sistemazione viabilità Duck

Deposito temporaneo di materiale – loc. Man-
ton

Installazione pannelli solari piscina e spogliatoi
campo da calcio

Modifiche piano interrato Municipio

Riqualificazione energetica scuola elementare

• Bosetti Sergio e Zeffiro

Sistemazione esterne p.ed. 589/17

(dicembre 2001 - marzo 2002)



Il Piano Regolatore Generale

Il 19 marzo è stato pubblicato sul Bollettino Regionale il provvedimento della Giunta Provinciale che fa entrare in vigore il nuovo Piano Regolatore di San Lorenzo. Le misure contenute in questo piano presentano novità interessanti.

La prima è che si sono messe in movimento nuove possibilità di costruire, mirate a richieste precise, che i privati interessati si sono impegnati ad utilizzare nell'arco dei cinque anni.

Un secondo aspetto è relativo al fatto che nell'abitato di San Lorenzo l'esercizio della tutela paesaggistica è stato trasferito al Comune; questo farà sì che quasi tutti gli interventi edilizi non dovranno più passare in tutela a Tione, ma verranno esaminati direttamente in Commissione Edilizia, previo parere di un tecnico esperto.

Altra questione risolta è quella del cambio di destinazione per gli edifici rurali: questi (la questione è particolarmente importante per le "masadeghe") potranno essere destinati a residenza e non solo, come in passato, a struttura per l'attività agricola.

Un ultimo cenno al fatto che a breve (nel giro di un paio di mesi) verrà messo a punto uno schema per la costruzione delle legnaie.

Temi ve ne sono ovviamente molti altri, ma per una più ampia relazione interverremo nei prossimi notiziari.

Mi pareva utile dare, sia pure in modo sintetico e approssimativo, notizia di alcune delle grosse questioni che si è cercato di risolvere con il nuovo P.R.G.

IL SINDACO



**Da sinistra, completamente in ombra *casa Monchi*, poi *Papi* con scale in legno e una nicchia con quadro sacro; legata da un ponte alla casa dei *Papi* quella della Rosa *Carega*.



Documento delle Amministrazioni delle Giudicarie Esteriori

presentato al presidente della Giunta Provinciale Lorenzo Dellai

Il primo marzo ci siamo incontrati con il Presidente della Giunta Provinciale, a Fiavè; erano presenti le sette giunte comunali dei Comuni delle Giudicarie Esteriori che avevano definito in un'unica posizione le loro richieste e progetti generali della Valle.

In questo documento è richiamato, come problema di Valle, quello relativo alla SS 421, la cui progettazione è in fase conclusiva.

Un altro richiamo importante per noi è quello relativo al documento dei patti territoriali (di cui avremo modo di occuparci nei prossimi notiziari) nel quale viene condivisa dalle sette amministrazioni comunali la prospettiva della realizzazione a San Lorenzo di una struttura per bagni di fieno.

Ma oltre a questi aspetti di nostro prevalente interesse, la nostra vera forza è la consapevolezza dell'importanza di una politica di comune azione a sostegno dei bisogni e dei problemi della Valle.

Il principio guida è cioè quello che stare insieme dà più possibilità a tutti sia per i temi particolari che per quelli di più ampia portata.

"I Comuni delle Giudicarie Esteriori hanno accentuato in questi ultimi anni la propensione a vedere i problemi di valle secondo un criterio di unità territoriale. Hanno cioè privilegiato le ragioni che legano le nostre popolazioni rispetto a quelle che le distinguono; e ciò senza rinunciare a valorizzare le particolarità delle varie realtà sociali e territoriali.

Questo atteggiamento ha consentito di definire attraverso processi di accordo l'organizzazione delle strutture sovraccamunali ed i rapporti con gli altri ambiti e contemporaneamente di rivitalizzare gli organismi di collaborazione, di aggiornare i vecchi, di crearne nuovi.

In questo avvio di mandato i nostri Comuni hanno siglato una convenzione per l'Ecomuseo, un'altra per la costituzione di un nodo del Labnet; hanno aderito al percorso dell'Agenda 21; stanno ricercando soluzioni associative per la riscossione dei tributi, la gestione dell'urbanistica e dei lavori pubblici; stanno mettendo mano alla costituzione di un patto territoriale.

Ed all'incontro di oggi presentano concordemente iniziative e problemi all'attenzione del Governo Provinciale, ritenuto in merito interlocutore primario.

Per la difesa dell'ambiente occorre portare a compimento il

processo di trattamento delle acque nere. Superate le difficoltà di localizzazione del depuratore di fondovalle, sappiamo che è in svolgimento, nella struttura provinciale, il percorso che porta alla sua concreta realizzazione.

Perché il sistema produca i suoi effetti occorre che siano d'altra parte realizzati i collettori che scendono da Lomaso, Bleggio e Banale (che ci risultano essere in fase di progettazione) e, soprattutto, vengano effettuati gli sdoppiamenti fognari dei Comuni che ancora ne sono privi e il cui costo presumibile è di circa dieci milioni di euro (Lomaso due, Bleggio Inferiore due, Bleggio Superiore quattro, Fiavè due).

Questa consistente spesa richiede che i trasferimenti della Provincia ai Comuni avvengano con tempi e quantità adeguati alle necessità illustrate e in modo sostanzialmente contemporaneo alla realizzazione del depuratore.

Ci preme sottolineare la valenza che questo insieme di lavori a tutela dell'ambiente riveste anche dal punto di vista economico.

L'economia della nostra Valle è venuta infatti caratterizzandosi per un apporto sempre più significativo dell'attività turistica che richiede un'elevata qualità ambientale.

Finalizzato allo sviluppo del comparto turistico, le Amministrazioni Comunali stanno mettendo mano alla costituzione di un patto territoriale esteso anche alla vicina area della Busa di Tione e al comune di Tenno, nella consapevolezza che le potenzialità turistiche della zona sono ancora largamente inutilizzate.

Numerose sono le iniziative che per questo strumento si devono attivare a sostegno dell'offerta del settore attraverso la riqualificazione delle strutture ricettive, del patrimonio edilizio storico, delle infrastrutture pubbliche e private. Un ruolo di primaria importanza riveste in questo contesto il progetto di Ecomuseo la cui valorizzazione da parte della Provincia è fondamentale.

Le dinamiche di sviluppo del patto avranno il compito di precisare gli interventi e di attivare una capacità di dialogo pubblico-privato che è, essa stessa, una risorsa che i patti territoriali possono far emergere, altrettanto importante delle risorse economiche movimentate.

Altri temi di rilievo sono rappresentati dalla necessità di soluzione dei problemi viari dei quali due già portati all'attenzione della Giunta Provinciale e consistenti nell'individuazione (nel PUP) e finanziamento di una linea esterna all'abi-



tato di Ponte Arche e nella realizzazione sollecita delle rettifiche alla S.S. 421 nel tratto di San Lorenzo–Nembia che sembra procedere senza la prospettata tempistica. Peraltro una realtà territorialmente complessa come la nostra abbisogna di una qualificazione complessiva della rete viaria.

In merito alla questione dell'energia, che giustamente la Giunta ha individuato come strategica per l'intero territorio provinciale, ci preme richiamare l'aspettativa e la pretesa di un territorio offeso nella qualità ambientale dagli interventi idroelettrici negli anni Cinquanta di vedersi trattato con considerazione pari a quella recentemente riconosciuta alla zona del Primiero.

A questo fine hanno condiviso con gli altri Comuni giudicariesi la costituzione di un ente a cui dovranno essere riconosciuti dignità e soprattutto concreti diritti nella gestione e nell'uso delle risorse del territorio del bacino del Sarca.

Nel campo della produzione energetica trasmettono, ancora, la richiesta di consentire gli utilizzi della risorsa idrica che

essendo compatibili con l'ambiente consentano di consolidare l'attività di autoproduzione presente in Valle da quasi un secolo attraverso un apposito consorzio (Consorzio Elettrico di Stenico).

Ritengono infine opportuno segnalare il disagio, condiviso dalla gran parte dei comuni trentini, conseguente alla recente normativa che distingue nettamente funzioni di gestione assegnate alla struttura e di indirizzo riconosciute agli amministratori.

Su tale scelta, nel resto d'Italia, è già avvenuto un ripensamento relativo ai comuni con meno di 5000 abitanti.

Un riesame del problema si rende opportuno, non per soddisfare un desiderio di potere di sindaci e assessori, ma per ridare democrazia alle piccole comunità e salvare quel vantaggio che è stato finora costituito dal rapporto diretto tra cittadini ed amministratori, oltre che per evitare esplosioni nelle dinamiche di spesa per il personale che si stanno manifestando proprio in collegamento alla riforma."



**Da sotto *el pont dei Andi* si intravede, sulla sinistra, la casa dei Monchi, pavesata di camicie e *el pont* tra casa Monchi e Papi. In fondo si scorge il capitello di Sant'Alessio.

Un tema sempre attuale: la protezione dell'ambiente e della natura

La necessità di tutelare la base naturale della vita umana e di preservarla dalla distruzione incontra oggi una comprensione particolare. Condizioni indispensabili sono anche le misure ampie e complesse legate al riordinamento e alla pianificazione del territorio, alla cura del paesaggio, al mantenimento della purezza dell'aria, alla lotta contro i tumori, alla protezione dalle radiazioni, alla depurazione delle acque, all'approvvigionamento d'acqua potabile, all'eliminazione delle acque di scarico e dei rifiuti, al controllo sulla genuità, dei generi alimentari e all'impiego di materiali nocivi negli oggetti d'uso quotidiano. Protezione dell'ambiente significa anche difendere le generazioni future. La politica ambientale, pertanto, deve essere concepita a lungo termine e deve tener conto di tutte le conseguenze da essa derivanti. Le necessità e le possibilità devono essere accuratamente soppesate sia dal punto di vista tecnico, che da quello economico e dell'impatto ambientale. Il progresso tecnologico ha reso ormai indi-

spensabile alla vita moderna il godimento di una indeterminata catena di comodità, come l'automobile, il riscaldamento o l'aereo. Tutto ciò ha portato ad un livello di vita indubbiamente più elevato e più confortevole. Questo stesso stato di benessere rischia però di ritorcersi a danno dell'ambiente e quindi della salute. Che ecologia ed economia siano una coppia problematica, che la protezione dell'ambiente possa frenare lo sviluppo economico e possa vincolare alcune forme di investimento è indubbio.

Sia la protezione dell'ambiente sia la protezione della natura e del paesaggio non possono tuttavia essere compito esclusivo delle autorità: infatti le misure di protezione e di cura hanno bisogno del concorso cittadino. La coscienza ecologica nasce infatti dalla consapevolezza di ognuno che ambiente e natura costituiscono un unico sistema da preservare.

I CONSIGLIERI DI MINORANZA



I bambini del 1923-24 posano mostrando il "Ricordo della Prima Comunione"

Perché suona la campana

(quarta parte)

Legato alle abitudini religiose c'era (e c'è per molti) un appuntamento fisso ogni primavera: la prima comunione. Fisso l'appuntamento, ma non le modalità nel tempo.

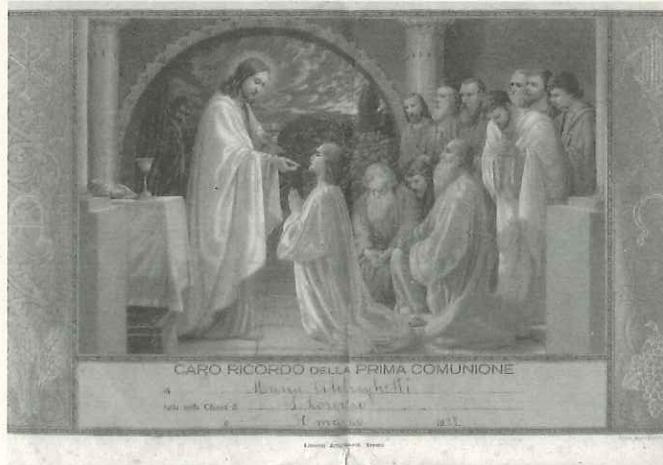
Entrando subito in argomento personalmente reputo una conquista, a vantaggio del decoro e della modestia intonata all'occasione, l'abbigliamento dei comunicandi che da circa tre decenni è una tunica uguale per tutti, bianca, lunga e semplice che disegna leggermente la figura solo al punto vita con un cordone i cui capi ricadono morbidi lungo il fianco. Le bambine si differenziano per un leggero velo in testa trattenuto da una coroncina.

Ma nell'ambito della festa la semplicità e l'uguaglianza si fermano qui.

Il resto è quanto di più complesso e stressante si possa immaginare: una macchina organizzativa che agisce a livello delle singole famiglie si mette in moto con congruo anticipo sulla data fissata per fornire a tutti i partecipanti vestiti da cerimonia e accessori in armonia; prenotare pranzi complicati, meglio se in ristoranti fuori paese; diramare inviti che vanno di solito ben oltre i padrini, i nonni e gli zii; pensare e procurare montagne di regali. E a questo proposito, poiché i piccoli hanno già tutto, e anche qualcosa di più, fermento generale di quanti sono coinvolti, preoccupati di sbarazzare con articoli non comuni.

Per non parlare dell'assurdità di fare le bomboniere.

Per non dire delle complicazioni delle foto. Almeno un album: in ambienti noti e in luoghi creati da fotomontaggi a volte tanto artificiosi quanto stonati. Più il filmino, talora un filmone. Mosso quando va bene. Ma anche con potenti zoomate su pavimenti sconosciuti e pareti anonime: non si saprà mai se in attesa che arrivi



il protagonista o alla fine di una qualche sua impresa.

San Lorenzo come Trento, come Milano... anche questa è globalizzazione.

Ma non mi compete la trattazione di tali aspetti dell'evento e mi scuso dell'inopportunità di averne accennato.

Lasciamo trascorrere il tempo: diventeranno probabilmente oggetto di indagine sociologica fra qualche decennio.

Della mia prima comunione, che ho ricevuto quando ero in seconda classe, emergono dalla memoria solo brandelli di ricordi e non importanti in sé; semmai significativi perché rievocazione di tempi in cui le famiglie, non solo la mia, vivevano in modo diverso un evento coinvolgente come quello di cui si parla. Anche per ragioni di carattere economico.

Il giorno era uno feriale, probabilmente un giovedì, che era vacanza.

Il vestito per la cerimonia era allora un problema che le famiglie dovevano risolvere individualmente e lo facevano seguendo un cliché pressoché unico.

I maschietti, di solito, avevano per quell'occasione il primo vestito personale (gli altri erano stati per lo più *ereditadi*, non nel senso che erano appartenuti a coetanei defunti, ma nel senso che erano stati dismessi da fratelli o cugini ai quali non andavano più bene): pantaloni e giacca uguali, come uomini in miniatura con la camicia bianca e magari la cravatta.

Le bambine avevano il vestito bianco, il più bello che si poteva, accompagnato da inevitabili confronti e commenti (ahi!). E bello significava ampio, specie nella gonna, di tessuto vaporoso oppure operato, impreziosito da balze arricciate o fiocchi.

A differenza dei maschi per loro era spesso il vestito della cerimonia *quel'eredità*, cioè ricevuto in prestito e già indossato da altre bambine in anni precedenti: sorelle, cugine, ma anche vicine di casa.

Il fatto che servisse un giorno soltanto rendeva le famiglie estremamente caute nella spesa. Bastava che fosse lavato di fresco, stirato bene, magari inamidato quel tanto che bastava ad esaltarne la foggia o i particolari che lo rendevano prezioso. Di nuovo, era sufficiente ci fosse il velo.

Le bambine non necessariamente erano al corrente delle attività che procuravano loro il vestito bello, ma usato. Ma se c'erano le prove, il consulto in casa di tutte le donne del parentado, lo studio e la messa a



punto di piccoli aggiustamenti, questo bastava a neutralizzare gli aspetti negativi del riciclaggio.

Venendo alla cérémonia, era d'obbligo allora, il digiuno dalla mezzanotte per accostarsi alla comunione e durante la funzione, che si svolgeva forse alle otto, il mix di languore e di emozione giocava brutti scherzi a qualche bambino. La vista si intorbidava, la fronte si faceva madida di sudore freddo. Il tentativo di aggrapparsi al banco per non cadere non sfuggiva all'occhio vigile della maestra, che prontamente interveniva e accompagnava il piccolo in sacrestia.

Qualche momento di apprensione generalizzata, che si materializzava in un brusio appena percepibile di commento, si diffondeva tra gli amichetti e, soprattutto tra i fedeli nella navata (lontani dai neocomunicandi i quali avevano un banco solo per sé al limite del presbiterio), finché non era chiaro quale bambino si era sentito male. Allora una parte della platea, quella estranea alla parentela, si calmava mentre, timidamente, una mamma usciva dal banco per andare a dare un'occhiata. Ma non faceva in tempo: bambino e maestra già uscivano con passo sicuro dalla sacrestia e riprendevano ognuno il proprio posto, tra il sollievo generale.

Anch'io avrei voluto aver qualche piccolo mancamento per andare in sacrestia. Ma, niente, continuavo a star bene come i più tanti.

Alla fine della cerimonia si andava tutti insieme all'albergo Opinione dove era preparata una colazione come a casa non capitava spesso di trovare.

Una tazza di "cacao", così chiamavamo là cioccolata calda, bello scuro e profumato, e focaccia a volontà. Poi la foto e prima di mettersi in posa c'era da finir di leccarsi via i "baffi" lasciati dal cacao.

I regali: spaziavano dal libro di preghiere con copertina in madreperla, alla coroncina del rosario, a qualche mancia più o meno generosa che veniva dai *gudazi* o dai nonni, a un taglio di vestito (abbondante), per via della legge della *crescenza* (il nome è inventato, ma se avrò altre occasioni, sarà mio dovere spiegare cosa intendo).

Io avevo ricevuto un ombrello nero, di cotone, da donna. A me piaceva e l'ho inserito nell'elenco, peraltro esiguo, dei regali che ho raccontato alla maestra.

Per aver parlato dell'ombrello la mamma mi ha sgridato, ma non ho capito perché.

Qualche anno dopo le suore, che nel frattempo erano giunte a San Lorenzo, hanno cominciato a organizzare la giornata di prima comunione più a misura di bambino, invitando i piccoli presso la scuola materna per una colazione ben preparata in un ambiente dove non avrebbero stonato neppure qualche gesto, non

proprio controllato, o il chiacchiericcio, non proprio discreto, dei bambini in una giornata di festa.

Avevano comprato delle tovaglie bianche appositamente, c'erano decorazioni floreali, il vasellame curato anche se non di lusso. Insomma un allestimento elegante, un ritrovarsi che sarebbe rimasto nel ricordo di quel giorno per tutti: il primo tentativo di creare gruppo. E anche lì, il cacao.

Fin qui soprattutto divagazioni.

Per tornare in argomento è opportuno rifarsi ancora una volta a quello che dice il Direttorio arcinoto che aveva codificato all'inizio degli anni Trenta abitudini e obblighi precisi, così come veniva richiesto in antico in fatto di pratiche religiose.

Dunque in tema di prima comunione si legge:

"Il Giovedì mattina (della settimana di passione) tutti gli scolari, accompagnati dai sig. docenti, si radunano alle scuole: ad ore 7 il sacerdote con accoliti che portano la croce e torcie si reca alle scuole e da qui si avvia la processione: davanti i ragazzi, indi le ragazze, ultimi i piccoli ammessi alla I comunione. La processione entra in chiesa per la porta maggiore: i ragazzi si fermano nella corsia, le ragazze in fondo, i neo-comunicandi vicino al battistero e qui ha luogo la rinnovazione delle promesse battesimali. Il sacerdote rivolge brevissime parole ai piccoli animandoli alla rinnovazione delle promesse, indi fa loro le domande. Terminata questa cerimonia i ragazzi prendono posto nei banchi più vicini all'altare: fanciulli da una parte, fanciulle dall'altra, i neo-comunicandi sul presbiterio in banchi appositamente preparati, e incomincia la S. Messa. Durante la S. Messa sta bene che uno legga delle orazioni o si cantì qualche inno. Prima della Comunione il celebrante rivolge un discorso d'occasione, indi distribuisce la Comunione cominciando coi piccoli. Terminata la Messa distribuisce il Ricordo della Comunione, fa il ringraziamento e li congeda. Nel giorno della Prima Comunione i giovanetti si invitano a una breve funzioncina anche alle 2 del pomeriggio; come pure si invitano in questa occasione i genitori ad accostarsi alla sacra Mensa insieme ai loro piccoli, avvisando prima che possono lucrare l'indulgenza plenaria."

All'epoca, e per molti anni a seguire, quella di prima comunione era una cerimonia severa, cui seguiva per i festeggiati, una giornata che poco differiva da tutte le altre.

Non sempre potevano fare le foto, non c'era un momento conviviale tutti insieme; il "cacao" lo trovavano a casa, ma non tutti.

E chi non poteva permetterselo, neppure quell'unica volta?

Ecco intervenire (pare sia stato dopo la seconda guerra mondiale) un gruppo di persone, tra cui qualche esponente dell'Azione Cattolica che curava la for-



mazione dei bambini in collaborazione col prete e qualche maestra, per garantire a tutti i comunicandi un'occasione di festa, anche per il palato.

Dopo la cerimonia, dunque, tutti in canonica per una colazione memorabile a base di... cacao.

Ancora il cacao. Sempre il cacao. Ma non a caso, forse.

Scontato il fatto che è buono, da circa 250 anni il nome scientifico del cacao, impostogli dal grande naturalista svedese Linneo, è *teobroma* che propriamente vuol dire *cibo degli dei*.

Per loro normalmente, per noi almeno nelle occasioni speciali!

In quel tempo la preparazione alla prima comunione era molto rigida. Il criterio che veniva adottato per l'ammissione al sacramento dell'Eucaristia non si basava sull'età dei bambini, ma sulla conoscenza che avevano delle preghiere e del catechismo, verificati dal parroco in maniera sistematica, sia a scuola durante le ore di religione, che in riunioni appositamente promosse e a questo proposito viene ancora ricordato lo zelo di don Domenico Baldessari coadiuvato dalla maestra Isetta.

Era così che alcuni, pochi, ricevevano la comunione ancora in prima classe, altri a otto anni, altri anche a dieci o undici. Questo viene affermato con sicurezza dalle persone che adesso hanno almeno una settantina d'anni.

Nelle settimane che precedevano la prima comunione c'era allora l'abitudine di suggerire ai bambini di fare qualche rinuncia, qualche "fioretto".

Ogni fioretto veniva diligentemente ricordato dai piccoli eroi e segnato in un grande cuore di carta, fornito a ogni bambino.

Nei cuori menzionati, tenendo la carta doppia, erano state fatte con le forbici alcune file di tagli in forma di V. Sollevando il vertice della V si apriva un piccolo triangolo che rimaneva attaccato con la base alla carta. Quando tutte le V erano state aperte i bambini potevano chiedere un altro cuore.

Nell'ultimo incontro di preparazione al sacramento i cuori venivano bruciati a mo' di offerta. Il percorso era stato ultimato e con trepidazione i bambini aspettavano di recarsi in chiesa l'indomani.

Trovavano tutto lindo e ordinato e sull'altare faceva spicco il modesto ornamento che davano alcune ciotole nelle quali poche settimane prima qualcuno vi aveva seminato chicchi di grano. Dopo la fase di germinazione un tenero verde prendeva tutto lo spazio ed era visibile anche da lontano. Un'idea semplice, simbolicamente forte e di nessun costo.

Ora ci vuole una pausa, tra tutte le celebrazioni e i riti oggetto di ricerca, per dire qualcosa delle campane: in fondo erano (e spesso sono adesso, anche se in misura diversa) loro ad avere il compito di invitare i fedeli alle funzioni, di scandire i momenti salienti della giornata, di comunicare la gioia della festa, il dolore di un lutto, di chiamare per un incendio... facevano insomma parte della vita del paese.

Dunque anche per questo è giusto ricordare il periodo nel quale hanno avuto... poca voce in capitolo.

E' stato un periodo, che non è possibile definire con precisione per carenza di documenti, cominciato durante la prima guerra mondiale allorché il governo austriaco le requisì per fare cannoni.

Un giorno più triste del solito, era il 1916, vennero buttate giù dal campanile, meglio dai campanili, e portate via. La gente piangeva. Di quel dolore, che colpiva la comunità tutta, il ricordo qui riferito non è diretto, ma tramandato: nessuno ricorda più i particolari del fatto, soltanto le conseguenze: il debole suono dell'unica campana rimasta al suo posto col compito di fare tutto da sola, per molti anni.

Il 13 dicembre 1916 don Antonio Prudel scriveva al



1930 circa. Paolo Gilberti (Paride) e Gino Sottovia (Canzio) posano vestiti a festa nel giorno della prima comunione.



Principato Vescovile Ordinariato di Trento:

"che nella curazia di San Lorenzo furono requisite N° 6 campane del peso complessivo di Kil 666 per la somma di Cor. 2664 come risulta dal protocollo assunto in Prato ai 23 Settembre 1916 dal mandatario dell'i. r. Comando militare ed il M. R. Don Giuseppe Rippa Cooperatore qual delegato del sottoscritto..."

1. La campana maggiore della chiesa di S. Lorenzo di Kilg. 290

2. La campana maggiore della chiesa di Dolaso di Kilg. 228

3. La campana della chiesa di Pernano di Kilg. 80 1/2

4. La campana della chiesa di Berghi di Kilg. 30

5. Le due più piccole di Deggia a) di Kilg. 26 1/2

b) di Kilg. 11..."

Il documento cui fa riferimento don Prudel non s'è trovato e il resto del carteggio relativo a quest'oltraggio fatto alla comunità (non solo alla nostra, ma a tutti i villaggi), è del tutto insufficiente per riferire con precisione.

Secondo una nota rinvenuta nell'archivio parrocchiale e priva di data, ma che pare sia stata stilata prima del 1916, il paese aveva avuto dieci campane: due erano della chiesa curaziale e recavano la data del 1847. Anche Dolaso ne aveva due: rispettivamente del 1747 e del 1824; Berghi una del 1899; Pernano una del 1662, dichiarata monumentale, Senaso una del 1638; Deggia tre del 1906.

Passa oltre un decennio. Silenzio, almeno delle carte.

Sul finire del 1928 il nuovo curato, don Fidenzio Tovazzi, scrive a Treviso dove aveva sede il Commissariato per le riparazioni dei danni di guerra.

"Unisco a questo un assegno di Lire It. 1598,40 (corrispondono al 60 % del costo delle campane e dovrebbero essere state rimborsate dall'Austria a seguito della requisizione) richiestemi quale condizione per avere le campane in data 7/7 - 1927, e che solo ora ho potuto finir di raccogliere.

Per quanto riguarda le future campane (figure, scritte, ecc.) mi richiamo a quanto fu già insinuato anteriormente. Se per caso fossi ancora in tempo, prego seguire questa norma:

1. una campana di Kg. 30 è di una chiesetta dedicata a S. Apollonia

2. un'altra da Kg. 80 è di una chiesetta dedicata a S. Rocco

3. tutto il resto del peso venga impiegato (kg. 556) per due sole campane per la chiesa Curaziale dedicata a S. Lorenzo. Pensino Loro al tono migliore ecc., perché esse non sono in accordo con nessun'altra campana..."

Se per caso fosse possibile avere quella da Kg. 30 per il giorno 9 febbraio prossimo (titolare della chiesetta, S. Apollonia) sarei assai contento..."

La richiesta specifica per Berghi fa pensare che quelli della frazione facessero particolare pressione per riave-

re la campana.

A Pernano s'erano organizzati da parecchio tempo: poteva essere stato ancora nel 1919 o forse nel '20. Qualche uomo della famiglia dei Galanti, tornato dalla guerra, aveva trasformato una bomba di ottone del diametro di 12-15 centimetri (così riferisce una testimonianza) in una campanella e suonavano quella.

La risposta da Treviso arriva pochi giorni dopo ed è tranquillizzante per quanto riguarda la richiesta di avere le nuove campane di peso diversamente ripartito rispetto a quello delle campane requisite. Resta inteso che maggiori spese per le modifiche, eventualmente necessarie ai castelli campanari, avrebbero dovuto essere a carico della curazia.

Nessuna previsione invece per la data della fornitura...

Il 25 luglio 1930 don Bortolo Voltolini, succeduto frattanto a don Tovazzi, invia alla direzione dei servizi tecnici per le riparazioni dei danni di guerra ulteriore conferma dell'ordinativo di quattro campane fatto dal predecessore e precisa le immagini da imprimervi: su quella di Berghi S. Apollonia, di Pernano S. Rocco e S. Giovanni Battista; della curaziale: una S. Cuore e S. Luigi; quindi S. Lorenzo e la Madonna.

Conclude scrivendo *sarebbe tempo che l'ufficio incaricato desse mano all'ordinazione di dette campane*, ricordando che la richiesta era stata inoltrata ancora nel 1927 e l'anno successivo era stato versato l'importo ricevuto dall'Austria, e ben due volte erano stati fatti i chiarimenti del caso.

Circa due mesi dopo la fonderia Achille Mazzola di Valduggia (Novara) comunica di avere ricevuto l'ordine di fornire le campane *alla Veneranda Chiesa di S. Lorenzo e filiali*.

I documenti ci portano poi direttamente alla liquidazione delle spese sostenute dalla curazia per le nuove campane, spese che assommarono a lire 1979,35: 140 al fonditore, 160 per la ferrovia da Valduggia a Trento, 65 per il nolo fino al paese, 20 allo spedizioniere; 1249,05 al carpentiere D. Gregori, 345 al fabbro Aldighetti.

A copertura delle spese sostenute sono da registrare l'offerta di lire 230 dei padrini e la somma di lire 1014 corrisposte, in data 18 giugno 1931, dalla monarchia austro-ungarica a titolo di indennizzo.

Le nuove campane furono benedette nel 1931 (non è possibile precisare di più) e hanno avuto due coppie di padrini: Leopoldo e Maria Bosetti (Milionari) e Martino e Paolina Baldessari (Martini).

La foto di copertina del numero 37 di questa pubblicazione si riferisce alla cerimonia or ora ricordata.

MIRIAM SOTTOVIA

Alberi e monumenti naturali

Uno dei valori più rilevanti dell'ambiente naturale è dato senza dubbio dagli alberi monumentali, quelle piantate arboree che, per lo sviluppo eccezionale delle loro dimensioni o per l'età avanzata, costituiscono motivi di richiamo e di curiosità oltre che di attenzione scientifica..

Il nostro territorio, a dire il vero, non ne conta molti. Di un certo interesse sono senz'altro i faggi dei prati bassi di Pezzol, alcuni larici centenari situati nella Busa de Scandolà e quelli attorno alla malga di Senaso.

Le grandi dimensioni non sembrano diffuse nei boschi di San Lorenzo. Del resto il nostro è sicuramente un territorio povero in fatto di fertilità naturale e, forse anche per questo, più sfruttato di altri nel corso della storia passata.

I grandi alberi si trovano in genere attorno alle malghe o alle case di mezzomonte (le cosiddette masadeghe). Così per esempio è alla malga di Villa, a quella di Bael, a Jon o, come già detto, a Pezzol. Si tratta per lo più di faggi, rilasciati od allevati per l'ombra estiva e per le foglie che venivano raccolte come lettiera da fare

agli animali domestici. Molti di questi alberi hanno età che superano verosimilmente i duecento anni. Un dato sicuramente di rilievo, ma non certo da record. Sulle Prealpi o sugli Appennini vi sono infatti faggi di circa cinquecento anni e più.

In ogni caso sono esemplari davvero belli ed imponenti. A ben guardare però il nostro territorio mostra altre cose, non così vistose, ma ugualmente interessanti.

Bastano alcuni esempi.

Lungo la strada forestale che porta verso Bael si trova, poco più avanti di Pezzol, una estesa area di marocche e di detriti scoperti, sulla quale radicano alcuni alberelli piuttosto stentati nello sviluppo, ma dall'aspetto assai caratteristico.

Sono in gran parte pini silvestri e mostrano un portamento prostrato, spesso strisciante. Uno di questi, molto particolare per la conformazione del tronco e per l'appiattimento della chioma, ha una età misurata di circa duecentosessanta anni e non è alto più di due metri. Uso la parola circa perché gli anelli di crescita



Foto di prima comunione per i nati del 1914-1915



che si contano sulla sottile sonda estratta dal tronco, sono talmente esili che si devono numerare con la lente di ingrandimento. E non escludo di averne tralasciato qualcuno. Si tratta di un albero di grande valore per la sua vitalità, a dispetto delle piccole dimensioni raggiunte. Se si apre l'occhio sull'ambiente circostante, si capisce subito del resto quanto poco vi sia in termini di "offerta" per la crescita e quanta incredibile forza dimostrino questi pini.

Le forme di questi alberi nani (veri e propri bonsai naturali) sono tra l'altro interessanti anche esteticamente; le chiome sono ridotte, in genere appiattite, a conformazione tabulare o prostrate al suolo, spesso proprio strisciante sopra i sassi, quasi che ricercassero anche la più piccola umidità che può evaporare dal basso oppure che in questo modo si potessero meglio difendere dal vento.

Un insieme di strategie difensive, di grande tenacia e di resistenza che ha permesso a questa pianta, nata cinquant'anni prima della rivoluzione francese, di giungere in vita fino ai nostri giorni. Il pino silvestre del resto è conosciuto come una delle specie "pioniere" per eccellenza e questa sua caratteristica la si può bene osservare proprio in questa area.

Un'altra piccola nota di pregio naturale si colloca invece nel settore della flora. Il nostro territorio, per un tratto di estensione che si allarga da Stenico a Molveno, ospita infatti una specie erbacea unica in Italia. Si tratta di *Erysimum aurantiacum*, nome scientifico di una pianta che viene chiamata anche Violaciocca dorata e che cresce preferibilmente in zone aride (coste rocciose, prati magri sassosi, ecc). Il fiore ha un colore tipicamente aranciato e lo si può notare diffusamente nella zona di Nembia e sopra Manton durante tutto il mese di maggio, fino a luglio. Essa è presente tuttavia anche a Deggia e Promeghin, in ogni caso in zone aride e assolete. E' una particolarità della nostra zona, che vale certo la pena di conoscere.

Altro aspetto di un certo interesse sono i due alberi di leccio abbarbicati sulle rocce che sovrastano la strada per Molveno, poco prima della cava di ghiaia, verso Nembia. Il leccio è una quercia sempreverde tipica delle zone mediterranee e come tale amante del caldo. In Trentino è diffusa attorno al Lago di Garda e nella conca di Toblino, proprio per il clima mite di quelle aree.

I due esemplari che si trovano da noi sono da considerare veri e propri relitti. Essi si sono potuti conservare unicamente per il posto inaccessibile nel quale sono nati e per il fatto che quel punto costituisce una sorta di nicchia molto protetta dai venti freddi ed esposta a Sud-Est.

Si tratta senz'altro di una delle zone più settentrio-

nali nella distribuzione del leccio in Italia. Per noi una rarità, anche se le due piante hanno un portamento cespuglioso e contorto. Sono di aspetto assai poco imponente, ma di lecci si tratta e non altro. Una ultima annotazione mi sento di doverla fare per qualcosa che ormai non c'è più. Nel punto più profondo della Busa de Golin, dove ora c'è una spessa coltre di materiali di discarica, avevo potuto osservare, qualche anno fa, una piccola buca fra i massi, all'interno della quale ristagnava perennemente una strato di aria fredda, con una temperatura sensibilmente inferiore rispetto all'esterno. In questa conca viveva una piccola popolazione di Camedrio alpino (*Dryas octopetala*), che è una specie erbacea delle zone d'alta quota e che da noi, per esempio, è molto diffusa sulle pendici detritiche situate attorno al Rifugio Agostini.

La si può trovare anche più in basso, ma non così frequentemente. In ogni caso mai al livello dei boschetti di carpino nero, orniello e roverella, come quelli della Busa de Golin, perché troppo "caldi". Evidentemente ci poteva stare proprio per la temperatura bassa che caratterizzava la piccola conca fra i massi nella quale vegetava. Molto probabilmente vi si era insediata secoli o millenni or sono, quando il clima era di tipo alpino anche nelle aree basali. Da allora era sempre rimasta nello stesso punto, rigenerandosi continuamente, anche se attorno (fuori dalla buca) la temperatura andava progressivamente innalzandosi fino a quella dei giorni nostri. Anche in tal caso si può parlare di un relitto, o meglio si poteva, perché adesso non c'è più. La discarica ovviamente andava fatta, non c'erano altre scelte possibili. Ciò non toglie nulla tuttavia al valore di questa singolare presenza ormai scomparsa e forse, cercando meglio, chissà che nei dintorni non riemerga ancora qualcosa di simile.

Un ultimo accenno mi sento di farlo ancora a qualcosa che non c'è più e che un tempo invece era molto diffuso: il fiordaliso. Sembra strano, ma il vero fiordaliso è scomparso dalle nostre zone. E non solo dalle nostre.

Il fiordaliso (*Centaurea cyanus*) era molto frequente nei campi di grano saraceno e di frumento. Spesso era mescolato per errore alla semente coltivata. Ora non c'è più, forse anche perché mancano i campi di cereali e la semente di un tempo. Chi lo trovasse dovrebbe sapere di essere davvero di fronte ad una rarità, quasi un monumento naturale. Attenzione però al fatto che sia proprio lui; ci sono infatti alcuni "parenti", molto simili a questa specie, che niente hanno da spartire con quella vera. Buona ricerca quindi e se qualcuno lo trovasse, sarei veramente contento di poterlo vedere.

Lucio SOTTOVIA



“El Tormento” delle esplorazioni sulle montagne di SAN LORENZO

La Val d'Ambiez rappresenta da sempre per il Gruppo Speleologico SAT di Arco (G.S.A.) una delle aree carsiche di maggior interesse, teatro di grandi esplorazioni. La presenza di considerevoli complessi carsici semi-attivi ai bordi del massiccio del Brenta e nelle immediate vicinanze, quali la Grotta di Collalto (scoperta dal G.S.A. nel novembre 1978) e le grotte alle Moline di San Lorenzo in Banale (Grotte Paroi e Bus del Carpen), lasciano immaginare per la parte superiore della valle e le aree vicine un ruolo di importante bacino di infiltrazione delle acque. La recente scoperta in alta quota di cavità di notevoli dimensioni, quali la Grotta del Ventennale (G.S. Lavis, 1994) e l'Abisso Popov (G.S.A., 1998) ha stimolato il Gruppo a condurre sistematiche campagne di ricerca in alta Val d'Ambiez.

Le prime ricerche speleologiche nella zona furono condotte dallo Speleo Club Protei di Milano nel 1967 e nel 1976, in seguito vi furono sporadiche visite dei gruppi speleologici SAT di Lavis (1985) e di Arco (1996), ma soltanto le ultime ricerche da noi condotte hanno portato ad una attenta osservazione del fenomeno carsico qui presente.

Nell'estate 1999 infatti è stata effettuata una prima campagna sullo spartiacque roccioso che si estende fra le quote di 2400 e 2170 e separa la Val Ceda dalla Val Noghera. Questo è caratterizzato da rocce calcaree montonate con un'alta densità di campi solcati e karen profondi, dai quali si sviluppano numerosi pozzi.

Nell'area esaminata infatti sono stati esplorati una settantina di pozzi superficiali a poca distanza l'uno dall'altro con profondità variabile da 10 a 40 metri, relitti di condotte e meandri privi di volta.

In questa zona, poco distante dal Sentiero Palmieri, si trova la grotta "A3-Pozzo del masso".

Esplorato nel 1976 dallo Speleo Club Protei di Milano, il pozzo terminava dopo una profondità di circa 20 metri ostruito da un manto nevoso. Nel 1999 siamo riusciti a scendere fino al fondo del pozzo, a 46 metri dalla bocca d'ingresso, grazie al consistente ritiro del deposito di neve che ora si incontra soltanto dopo una profondità di 35 metri. Lavori di disostruzione intrapresi nell'estate 2001 hanno portato all'esplorazione completa della cavità.

Sul fondo del Pozzo del Masso si sviluppano due condotti il primo dei quali si dirige verso sud e successivamente sud-ovest presentando morfologie freatiche e terminando dopo un percorso di 55 metri con un

deposito di materiale probabilmente situato in prossimità della superficie. Il secondo meandro invece si sviluppa lungo la direzione sulla quale è impostata la grotta, immettendo dopo una decina di metri in un nuovo salto profondo 22 m. (Pozzo del Mulo). La grotta ha termine sul fondo del secondo pozzo con una sala caratterizzata da massi di crollo, dalla quale si stacca un meandro lungo pochi metri che restringe a dimensioni impercorribili.

Complessivamente la grotta misura uno sviluppo di 224 metri ed una profondità di -78, risultando la più grande e profonda cavità fra quelle qui esplorate.

Gli studi e le ricerche condotte sono ben lontani dal termine; sebbene il manto nevoso che occlude il gran numero di cavità sia arretrato notevolmente in questi anni, come dimostra l'esplorazione dell'A3, molti pozzi terminano ancora tappati dalla neve, cosicché non si hanno indicazioni certe sulla reale profondità di queste grotte.

Sempre nel corso dell'estate 1999, sono stati studiati a fondo i rilevi attorno a Pozza Tramontana, in particolare la Vedretta della Tosa Inferiore, considerata ghiacciaio fino al 1950, oggi caratterizzata soltanto da piccole chiazze di nevato.

Già nella prima battuta condotta in questa zona si individuava un pozzo dall'aspetto interessante che, a differenza dei tanti altri presenti, era caratterizzato da una profondità maggiore e da un accesso piuttosto stretto e pertanto non ingombro di materiale di riporto. Con quattro spedizioni si è riusciti a scendere il primo pozzo ed altri quattro in successione fino alla profondità di -230 metri dove la grotta proseguiva orizzontale, con un tortuoso meandro lungo 200 metri e percorso da un ruscello d'acqua, oltre il quale l'imbocco di un maestoso pozzo sanciva il termine delle spedizioni esplorative. Si topografavano le parti finora note della grotta, che presentava uno sviluppo di poco superiore a 600 metri ed una profondità di -240; la cavità fu chiamata Abisso dello Statale. L'estate 2000 ci vide nuovamente impegnati nella grotta.

Inizialmente furono consolidati alcuni massi pericolanti sul primo pozzo ed in seguito fu discesa quella voragine tanto immaginata per mesi, profonda una cinquantina di metri e percorsa da una copiosa quantità di acqua. Il pozzo è stato chiamato "El Tormento".

(continua)

DOTT. MARCO ISCHIA



Ma non avete niente da dire?

Come rappresentante dei giovani, volevo spendere due parole.

Da quando mi è stato dato incarico di rappresentarvi, non ho mai portato nessun articolo per riempire lo spazio a noi dedicato.

Pertanto continuando così, il mio ruolo è inutile all'interno della redazione di "Verso Castel Mani" visto che mi trovo sempre con le mani vuote.

Per questo vi invito a sforzarvi e collaborare per dire anche noi la nostra: le problematiche da trattare penso non manchino. Sicuramente non serve che per ogni

uscita della pubblicazione ci sia un articolo, ma una o due volte l'anno sarebbe opportuno.

Se qualcuno o qualche gruppo di amici o amiche avesse qualche cosa di interessante da proporre, da discutere, da criticare, anche, ma con giudizio, non deve fare altro che rivolgersi al sottoscritto che provvederà poi a portare il tutto in redazione per la pubblicazione.

UN CIAO A TUTTI
LUCA MENGON



**Bella panoramica su Glolo, dal dos Mani, in una foto anteriore al 1930.



Obiettivo: migliorare la qualità della vita

La casa di soggiorno per anziani di Santa Croce è una realtà di rilievo delle Giudicarie Esteriori e non solo per essere così visibile da larga parte della Busa: con i suoi 124 ospiti e quasi altrettanti dipendenti essa è infatti la nostra più grossa "azienda".

Nata come ospedale-ricovero, è tuttora comunemente conosciuta come "Il ricovero" e qui da noi, in particolare, "andare al Bleggio" è sinonimo di esservi "ricoverati".

L'espressione è rilevatrice dell'origine della Casa, di risposta cioè ad una drammatica emergenza sociale. Da allora, non serve neanche dirlo, ne è passata di acqua sotto i ponti e la struttura è stata oggetto di una serie davvero imponente di migliorie e adeguamenti che ne hanno mutato il volto.

Le migliorie hanno interessato anche l'esterno, che si presenta curato ed ingentilito sotto il profilo dell'impatto nel paesaggio, e le pertinenze, che offrono ora posti macchina in numero adeguato e, soprattutto, un parco nemmeno tanto piccolo a disposizione degli ospiti.

Come spesso accade tuttavia, le soluzioni giungono quando il problema è mutato: nel nostro caso la realizzazione di un parco, pur così importante per il benessere degli ospiti e dei loro familiari, ai quali viene messo a disposizione uno spazio di verde protetto nella buona stagione, giunge nel momento in cui si afferma decisamente la tendenza demografica che vede la virtuale scomparsa della figura dell'ospite autosufficiente, che si muove liberamente e talvolta, addirittura collabora alla gestione quotidiana, trovando in ciò un senso di soddisfazione e di utilità.

Da un lato, naturalmente, va valutata come del tutto positiva e da incoraggiare in tutti i modi la permanenza dell'anziano nella sua casa, dall'altro la preponderanza quasi assoluta di ospiti che non possono badare a loro stessi rappresenta una sfida su tutti i piani, quello assistenziale prima di tutti.

Nel mandato gestionale appena decorso (ricordo che la Casa è retta da un Consiglio di Amministrazione nel quale siedono i rappresentanti dei Comuni della valle [uno ciascuno e due per Bleggio Superiore]), non si è soltanto proseguito il programma di riqualificazione edilizia, già impegnativo di per sé, ma si è dedicata l'attenzione più serrata ai problemi del benessere e della

vita quotidiana degli ospiti.

Beninteso, alcune questioni vengono affrontate, per così dire a monte:

gli organici includono obbligatoriamente personale qualificato (gli OSA, operatori socio-assistenziali, vale a dire persone assunte con specifica preparazione o personale in servizio che ha seguito appositi corsi di riqualificazione, infermieri professionali, fisioterapisti) altre sono rimesse all'iniziativa delle singole realtà.

I miglioramenti interessano l'ambito più propriamente medico ed assistenziale – si è raggiunto per esempio l'obiettivo di assicurare agli ospiti un'assistenza medica sul posto da parte di medici geriatri, mentre il reclutamento di infermieri professionali sconta la nota carenza di quella figura – ma anche quello che io definirei di vita, esistenziale.

Si è voluto sviluppare un servizio di animazione (le giornate sono lunghe, in una casa di riposo) che spesso viene percepito, ingiustamente, come di scarsa utilità, si è ricercata con determinazione, indipendentemente dalle convinzioni dei singoli consiglieri, una presenza religiosa permanente, si è studiata per la chiesa una posizione raccolta, quasi intima, che venisse incontro alle esigenze degli ospiti più che a quelle dei visitatori occasionali.

E' stata costituita una commissione di parenti degli ospiti perché vi fosse una sede nella quale le critiche ed i suggerimenti potessero essere espressi con franchezza e precisione, ed essere prese in considerazione.

Le rette a carico degli ospiti (attualmente 32 euro, circa 64.000 lire al giorno) rientrano nella media provinciale – occorre ricordare al riguardo che la Provincia interviene massicciamente, accollandosi ad esempio la parte assistenziale.

Per il futuro, si intende incoraggiare il "rientro assistito" degli ospiti alle loro case per determinati periodi e soprattutto l'apertura all'esterno della Casa (consegna di pasti, pulizie etc.) in modo da utilizzare al meglio e in modo più variato la professionalità dei dipendenti e insieme adeguarsi a tempi e problemi nuovi.

Questo il riassunto di una partecipazione durata cinque anni. Auguro al mio successore di ricavarne altrettanta soddisfazione.

CESARE CORNELLA



La storia è anche nei nomi dei luoghi

Nel corso della storia l'uomo ha avuto bisogno di dare un nome alle cose, alle persone, ai luoghi dove viveva e operava.

Il patrimonio di nomi, in dialetto, che si riferisce ai luoghi, per il poco uso che ora si fa del territorio, va scomparendo specie in zone disagiate e agricole abbandonate e solo i vecchietti ricordano i loro veri nomi.

Purtroppo i giovani non sanno che ogni fazzoletto di terra coltivata, con fatica e rabbia, aveva un nome che era frutto di un'attenta osservazione del luogo, delle piante che vi crescevano, di animali selvatici che vi vivevano, della fantasia popolare, della storia passata; con radici di lingue ora sparite, come il celtico, che da noi ha lasciato numerose testimonianze, specie in Val d'Ambiez.

Scoprire e raccogliere questi nomi che sono stati dati ai nostri luoghi per toglierli all'oblio è un gesto di riconoscenza verso i nostri antenati che tanto hanno lottato su questa terra avara per dare a noi un futuro.

Ecco perché la PAT ha avviato un'indagine su tutto il territorio provinciale e anche la zona del Banale è stata interessata per una ricerca toponomastica approfondita.

Per San Lorenzo già nel 1982 fu incaricato il professor Enzo Falagiarda, nostro compaesano, che però per motivi di lavoro interruppe la ricerca dopo aver compilato 303 schede di toponimi relativi per lo più al paese e immediati dintorni.

Nel marzo del 2001 fui incaricato di riprendere il lavoro ed ora ho terminato la prima parte trovando, con l'aiuto di numerose fonti, altri 616 toponimi.

Per dare l'idea di come si sia svolta in modo rigoroso la ricerca, e per facilitarla, è stata suddivisa la mappa del territorio del Comune in quadri della superficie di un Km²; le località ivi incluse sono state individuate con un numerino ben visibile a cui corrisponde in un fascicolo – indice il nome del toponimo.

Tutte le 919 voci verranno quindi controllate, corrette, localizzate, completate con annotazioni e ricerche storiche, geografiche, geologiche dal Servizio Beni Librari ed Archivistici della Provincia e gli esiti della ri-

cerca raccolti e pubblicati in un volume.

Questi nomi saranno scritti in tre modi: forma semplificata, cioè secondo l'uso popolare (es. Àqua mòra); forma popolare, cioè in scrittura fonetica per conservarne la corretta dizione (es. áh'ua mòra); forma ufficiale cioè la denominazione tratta da fonte cartografica (es. Acqua mora).

Ma se facciamo esempi di toponimi di determinate zone verrà certamente il magone a qualcuno che in quei luoghi ha lavorato tanto tempo fa e ora stenta a ricordarne il nome.

Nella mappa che ho voluto riportare ci sono i toponimi lungo l'itinerario che da La Rì sale al Prà Ostin, al dos Madech, le Quadre fino al Prà Giontà, sotto il Ghez. E quelli che da La Rì si trovano lungo la strada delle slitte fino ai Rosati. Fermatevi un attimo e leggete la mappa...

Ed ora chiudete gli occhi e immaginate il lavoro che si faceva per poter arrivare la sera tardi a casa con "en volpat (così chiamavano la quantità di fieno, quando non era molto, che mettevano nella rete del retel) de fen sula slita" e chiedetevi se saremmo ancora capaci di fare "quele sfadigade" per dare alla nostra mucca "en pugn de resedif" che profumava di genziane e di sudore.

Ecco è proprio per non dimenticare quegli sforzi che sono stati raccolti questi e tanti altri toponimi perché non vadano completamente dimenticati e perché ci facciano rammentare quel po' di buono che la nostra memoria si sforza di ricordare.

E' intelligente non solo colui che sa usare il computer, ma anche chi sa ricordare le tante persone che a mala pena sapevano fare la loro firma, ma che conoscevano a menadito tutti questi nomi e tanti altri che purtroppo sono andati persi.

Con tanta nostalgia

MARCO BALDESSARI





Stagione teatrale 2001 - 2002

Alla maniera dei grandi teatri l'abbiamo chiamata "stagione teatrale".

E dunque la prima stagione del teatro comunale di San Lorenzo è partita il 3 novembre scorso con un'apertura che resterà negli annali: "Va pensiero...2001" ed è proseguita con altri sette spettacoli a cadenza quindicinale. La parte del leone l'ha fatta il teatro dialettale.

Organizzate dalla nostra Filodolomiti, che ha concluso la rassegna con Paolo, meti la vesta, ci hanno allietato le compagnie di Preore, di Malè, di Sarche.

Il Coro Cima d'Ambiez e la Banda musicale sono stati protagonisti a dicembre.

Il primo, che ha invitato anche il Coro Cima Verde di Vigo Cavedine, ha anticipato l'atmosfera di Natale con una rassegna di canti della tradizione.

La serata di chiusura invece è toccata al Gruppo Dialettale di Capodacqua.

Il bilancio, in termini di gradimento, ci pare largamente positivo e sul versante amministrativo lo confermano altri dati. Sono stati venduti 81 abbonamenti e quasi 900 biglietti che hanno garantito la presenza media di 200 persone a serata.

E s'è fatta un po' di esperienza che, in futuro, saprà eliminare lievi inconvenienti di organizzazione.



**In primo piano *la piazza di sopra di Glolo*, con l'inconfondibile fontana e un bel selciato. Dietro, *pont dei Andi*. In secondo piano a sinistra *Faioti*; in fondo casa dei *Sordi*.

Ricordando Capodacqua

Capodacqua frazione del comune di Foligno, provincia di Perugia.

Forse non avremmo mai saputo della sua esistenza se il terremoto del 1998 non l'avesse prepotentemente portata all'attenzione della cronaca insieme a molti altri centri dell'Umbria, piccoli e grandi, sconvolti dal sisma.

Di Capodacqua adesso conosciamo molto, anche la bravura del Gruppo Teatro Dialettale che sabato 9 febbraio nel nostro teatro ha messo in scena la commedia in due atti "Ai conti faremo i pianti".

Due ore e più di divertimento per gli oltre duecento spettatori che hanno seguito col fiato sospeso (anche per non perdere le battute spassose) le vicende di una famiglia che viveva in quel di Foligno nelle ristrettezze più assurde pur potendo disporre di larga disponibilità economica...

E' necessario tornare al terremoto per capire la presenza tra noi del gruppo teatrale umbro.

Il 26 gennaio '98 alcuni alpini (Lucillo Bosetti, Piergiorgio Baldessari, Cesare Bosetti, Claudio Rigotti, Arturo Calvetti e inoltre Dino Cornella e Diego Stefani)

sono partiti la prima volta per Foligno in aiuto alle popolazioni terremotate, nell'ambito di un progetto di solidarietà cui hanno preso parte anche alpini di Bleggio e Lomaso nonché Valle di Non, coordinati dal geometra Cesare Albertini di Ponte Arche.

Otto volte sono tornati a Capodacqua gli alpini, quasi sempre gli stessi.

E' nata un'amicizia e, da parte della comunità umbra, il desiderio di conoscere San Lorenzo e di sdebitarsi, in qualche modo, col paese da cui proveniva aiuto materiale e morale.

Saputo dell'imminente apertura del nostro teatro si sono proposti per una rappresentazione...

Quella di cui è stato dato conto, in forma appena accennata, in apertura di questo breve articolo.

L'ospitalità è stata offerta presso la sede Solis Urna; Ezio Cornella ha organizzato la cucina, Lucillo e Gianfranco hanno diretto una squadra di volontari per garantire un soggiorno piacevole agli ospiti che ci auguriamo di poter rivedere e, magari, di nuovo applaudire.

LA DIREZIONE ALPINI DI SAN LORENZO



La classe del 1956 nel giorno della prima comunione.



Un anno in biblioteca

Tra i bilanci riportati in questo numero quello del servizio biblioteca - punto di lettura anno 2001, si può definire lusinghiero.

Via coi numeri: le presenze in sala di lettura, nei 199 giorni di apertura, sono state 4.114 e registrano un incremento di 744 unità; 1321 sono stati gli adulti, 2793 i ragazzi; la presenza media giornaliera si è attestata sulle 21 unità.

Gli iscritti al servizio sono 252, incremento di 14 unità.

I prestiti sono stati 2.764 e rappresentano il 21% del totale complessivo dei prestiti gestiti dalla biblioteca intercomunale.

Un'analisi più dettagliata dei dati mette in luce alcune curiosità che però devono essere valutate su tutta l'utenza mancando i dati relativi al solo punto di lettura di San Lorenzo.

Chi legge di più sono le donne che rappresentano il 65% dei frequentatori.

I non residenti coprono una fascia del 17% degli utenti. La casalinghe rappresentano il 13% dei lettori, i

pensionati il 7%; gli studenti della scuola dell'obbligo il 27 %. Un altro gruppo consistente di lettori, circa il 17%, è costituito dagli altri studenti; il resto sono insegnanti, lavoratori dipendenti, in proprio, impiegati.

Tornando a San Lorenzo, altri dati.

I 144 frequentatori saltuari, che cioè che hanno chiesto da uno a sei prestiti, rappresentano il 57% degli utenti, gli abituali sono stati 37 con richieste da 7 a 12 prestiti (pari al 15%); i grandi, con prestiti da 13 a 29 sono pari al 20%, infine c'è un 8% di scatenati, 21 persone, con oltre 29 prestiti.

Ma biblioteca non è solo libri è anche promozione culturale.

Il programma per il 2002 comprende proposte per le scuole elementari e medie "mi leggi una storia", una mostra su Verdi in collaborazione con la biblioteca di Riva, incontri con Autori, l'iniziativa "Storia e memoria" per la raccolta di documentazione fotografica e di immagini delle Giudicarie Esteriori, un corso di avvicinamento al vino ed altre ancora...

E allora **appuntamento in biblioteca!**



"Incendio di Gollo - 1930" è la scritta laconica sul retro dell'originale di questa foto.
La bella casa dei Freri è appena riconoscibile.



Filo diretto con la Romania

18 gennaio 2002.

"Carissima Nella,

Vorrei iniziare questa lettera con un grande GRAZIE per quanto hai fatto per noi. Abbiamo ricevuto più di 5000 dollari! Si vede che la Romania ti è rimasta impressa nel cuore..."

Sì la Romania mi è rimasta nel cuore, è difficile dimenticare le situazioni drammatiche che ogni giorno la gente rumena deve affrontare. Suor Patricia ha indirizzato a me la lettera di ringraziamento in quanto referente, ma alcune sue parole le "giro" direttamente a voi, perché SONO PER VOI, gente di San Lorenzo.

"Il Vostro gesto e il Vostro impegno per aiutare chi ne ha bisogno è un riflesso chiaro della Vostra sensibilità, generosità e disponibilità per il prossimo. Dio benedica tutti quelli che hanno contribuito in modi diversi.

I soldi ricevuti saranno usati in particolare per chi ha urgentemente bisogno di cure mediche. Per esempio la settimana scorsa si è presentata la nostro ambulatorio medico, una signora di trentadue anni, sposata con due bambini, malata di cancro ad un occhio. All'ospedale non l'avevano visitata perché non aveva un soldo in tasca. Qui se non paghi nessuno ti guarda... Dopo esserci accertati della sua situazione reale, abbiamo deciso di aiutarla. E' stata operata, e adesso si spera che vada tutto bene..."

La lettera va avanti con altri esempi e chissà quante altre situazioni verranno affrontate, ma a questo punto, tocca a me ringraziare, assieme alle organizzatrici del mercatino. Sì, il ricavato è stato molto generoso. Sono stati raccolti 12.250.000 di lire.

Ogni anno si nota una presenza più numerosa di visitatori che si aggirano tra le cose esposte con occhi molto attenti perché sanno che troveranno di certo qualcosa di "speciale" da acquistare per sé o per regalare. Il passaparola è un tam-tam che ha raggiunto anche i paesi vicini e ha invitato, non poche persone, a San Lorenzo...

Quest'anno si sono aggiunti anche i bambini della Scuola Materna con i loro genitori. E' un segno positivo. Quando è la famiglia che si impegna, significa forse che si vuole conoscere meglio la realtà che si va ad aiutare?

No, non siamo indifferenti, ai bisogni degli altri, e il successo del "Mercatino di Natale" lo conferma, ma non ci si deve abituare a dare il nostro obolo senza capire la diversità del mondo: oltre ad aiutare impareremo anche a rispettare.

NELLA RIGOTTI



La casa dei Papi e della Rosa Carega dopo l'incendio. La seconda non è più stata ricostruita.



— Ma poi è arrivata la guerra e la guerra è stata la nostra rovina perché eravamo italiani —

(continua dal numero precedente)

Alla fine di luglio del 1914, all'improvviso, c'è stata la leva di massa e il 2 agosto anche papà è dovuto partire (aveva 42 anni ed apparteneva all'ultima delle classi di leva chiamate).

Mi pare di vederla la mamma che piangeva.

E' stato subito mandato con i Kaiserjäger a Sarajevo (ricordo le cartoline che ci arrivavano dalla Bosnia Erzegovina), dove nei primi tre mesi di guerra hanno trovato la morte moltissimi soldati, alcuni anche di S. Lorenzo. Papà è stato ferito (è stato come sotterrato da una forte esplosione), ma non gravemente. Dopo un periodo di ospedale a Innsbruck, è tornato a casa per un lungo periodo di convalescenza (si diceva che era in "superbitrio").

Non doveva assolutamente lavorare in questo periodo, perché si sarebbe di nuovo mostrato abile anche per il servizio militare. Ebbene, un giorno qualcuno (P.M. da Berghi) l'ha visto che faceva degli zoccoli (erano per noi bambini che non avevamo niente ai piedi) e l'ha denunciato; sono arrivati i gendarmi in casa ed è dovuto immediatamente ripartire per la guerra.

Negli anni della guerra abbiamo patito la fame. Le autorità austriache ci avevano sequestrato animali e prodotti agricoli.

Ci era rimasta una mucca, ma tutto il fieno ci era stato portato via.

Per mantenerla, andavamo a raccogliere erba in posti inaccessibili. Mi ricordo che un giorno la mamma è andata a far el penàc (a raccogliere quell'erba dura e pungente che si trova qua e là a cespi in terreni aridi) sul "doss Mani" - la vacca doveva partorire di lì a poco - e si è incrodata perché si era spinta troppo in là tra le rocce che guardano verso il Bondai. Al suo richiamo d'aiuto, M.T. - da noi soprannominato poi "Cor de sass" - dai campi lì sotto (Fassaiol) le ha risposto:

"To dàn, porca maledeta! To dàn, porca maledeta!" ("Tuo danno, ..)

Per fortuna l'aveva sentita gridare anche mio fratel-

lo Silvestro, che da Predala è accorso subito in suo aiuto. Chissà perché il povero M. ha avuto quella reazione: forse era geloso perché la mamma era agile e riusciva a procurarsi l'erba dove lui, ormai vecchiotto, non arrivava.

Eh sì, era dura! Venivano a controllare nei campi la produzione; e poi gran parte delle patate, del frumento, del mais, dei fagioli, del fieno, veniva sequestrata.

A far macinare el formentàc (macinare era proibito), andavamo di notte alle Moline (dai Stòchi), perché le autorità non vedessero. Alle Moline, allora, giungevano da diversi paesi (Andalo, Molveno, Ranzo) con carri ed asini: lì si macinava il grano nei mulini ad acqua; si faceva il pane; c'era l'officina del fabbro; c'erano due osterie. Questo piccolo centro della vita economica di allora, è decaduto dopo la guerra, quando è stata tracciata la nuova strada "de la Crozèa" che lo tagliava fuori e dopo l'installazione del mulino elettrico a S. Lorenzo, nella chiesa vecchia (primi anni Venti).

La terra la lavoravano le donne, gli uomini anziani, i bambini; non avevamo sapone per lavarci; gli alimenti erano razionati. Sono stati anni di grande miseria, quelli della Grande Guerra. Per la fame, noi bambini mangiavamo bacche d'ogni genere, foglie di certe piante e particolari erbe, ed anche frutti non maturi. La mamma ci rimproverava, ma la fame era così grande!

La mia mamma sapeva un po' di tedesco e così un giorno siamo andati alle Sarche dove c'era il comando militare per chiedere delle pagnotte. Ci hanno dato un po' di pastasciutta ben condita con sugo di pomodoro e poi ci hanno spediti via in fretta che nessuno ci vedesse.

Ricordo con piacere che alla festa, la mia nonna Maria di Senaso (la nonna Bula), che allora viveva da sola, mi mandava in canonica dove la serva del prete (era la Maria dei Chinetti) distribuiva "el pan de S. Antonio", una cioppetta e mezza di pane (era di pasta gialla perché ci mettevano anche farina di granoturco) per le



donne povere e anziane. A me, che le facevo la commissione, dava la mezza cioppetta ed il resto lo spartiva tra gli altri nipoti.

Io e il mio fratello Silvestro, di un anno più vecchio di me, andavamo spesso su in Nan, dove avevamo la masadega, o per occuparci della mucca, o per il fieno, o per far la legna. Prendevamo il carro, quello a due ruote (bestie da tiro, durante la Guerra, non ne avevamo), andavamo alle Moline e poi su per "Mancafaria", fino a Nembia (la strada della Crozea non c'era ancora); lì lasciavamo il carro sotto il coel dela Tonia e prendevamo slitta e slittino (che lasciavamo sempre lì vicino alla casa di Carletto) per proseguire su per i geroni e per il sentiero di Nan. Andavamo poi anche oltre, fino in Dion, a fare la legna; e alla sera giù, facevamo il percorso inverso, con il nostro carico, fino a casa.

Una volta - avevamo sempre una fame terribile - la mamma ci aveva dato tre fette di polenta con formaggio, o poïna, non ricordo bene, come cibo per la giornata. Quando siamo arrivati sul primo ghaione, Silvestro mi fa:

"Va là Elia, che ne mangiamo una fetta".

Io naturalmente ero d'accordo.

Poco più avanti, sul secondo ghaione, mio fratello mi dice:

"Ah, che ne mangiamo un'altra".

E così ne abbiamo mangiato una seconda.

Poco più in su, prima di arrivare alla casina:

"Elia! Mangiamo anche l'ultima, così non ci pensiamo più" (il mangiare era il nostro pensiero fisso).

Insomma, ancora prima di incominciare a lavorare, avevamo finito le nostre riserve per l'intera giornata!

Quel giorno abbiamo mangiato foglie e frutti di bosco, ma quando siamo arrivati a casa, a sera, non ne potevamo più per la fame e la stanchezza. ("Adess gavem da magnar e da bever e no podem più").

Nel 1915 - papà era in convalescenza - un giorno mi sono fermata un po' più del solito al pascolo con la capra perché mi ero trovata insieme ad altri bambini e sono tornata a casa qualche minuto dopo mezzogiorno. Papà mi aspettava impaziente, anzi era proprio arrabbiato: mi ha sgridata e mi ha detto che per castigo, prima di mangiare (c'era polenta e sedano sulla tavoletta), dovevo andare da Martin all'Opinione (osteria e tabacchino) a comperare il veleno per i pidocchi che molestavano le due manze che avevamo nella stalla.

La mamma allora è intervenuta:

"Ma lasciate che mangi prima!"

"No!" ha risposto seccamente il papà, e mi ha dato un calcio nel sedere che mi ha fatto rotolare giù per le

scale.

Più tardi, papà ha cosparso le manze con questo veleno, mentre io ero salita a mangiare. Poco dopo sale anche lui e ...

"Carlotta!..." dice quasi invocando il suo nome. La mamma ha sospettato qualcosa e ha replicato subito:

"Cosa avete fatto, Modesto?!"

"Sono giù che tremano!"

La mamma si è precipitata immediatamente nella stalla ed ha staccato la mucca e l'ha allontanata dalle manze. Le due manze, che tra l'altro erano incinte, si erano leccate l'una con l'altra il veleno e poco dopo sono morte. Figurati che duro colpo per l'economia familiare; eppure per noi bambini forse è stata una fortuna, perché, su consiglio dell'esperto Rico Bosetti di Dolaso ("La carne non puoi venderla, Modesto. Ma puoi salvarla, se intervieni subito"), abbiamo gettato le interiora delle due bestie, e la carne l'abbiamo messa sotto sale; così ne abbiamo avuto per un po' di tempo (la carne la vedevamo raramente sulla nostra tavola).

Mio fratello Silvestro, quando, alla sera, è tornato da Margone dove era andato a lavorare, ha pianto dal dispiacere. Era lui soprattutto che si occupava della stalla e amava le sue bestie.

Quando penso a quei tempi, mi viene alla mente anche la nostra ignoranza riguardo a tanti fatti della vita e in particolare l'ingenuità della mamma che mandava il Tranquillo di Dolaso su in Nan (era un giovanotto che imparava da muratore con papà) a fare compagnia, la notte, alla mia sorella Gisella che nel Quattordicci aveva 16 anni, e che si trovava lì per badare alla mucca. Quando si sono accorti che doveva nascere il bambino, è stata una tragedia in famiglia!

Gli anni della guerra sono stati molto duri, ma per nostra fortuna avevamo una salute di ferro; eravamo "bianchi e rossi", il fiore della salute, tanto che la gente che passava davanti a casa diceva a mia madre:

"Carlotta, ma cosa date da mangiare a questi bambini!"

Si vede che la dieta ci faceva bene: eravamo sempre affamati, non ci rimaneva mai niente sullo stomaco, non mi ricordo che abbiamo mai fatto un'indigestione. Non ci siamo mai ammalati, neanche verso la fine della Guerra, quando si era diffusa la "spagnola" e a S. Lorenzo, come altrove, morivano come mosche.

(continua)

ENZO FALAGIARDA



**Da sinistra: *pont dei Andi* e casa; in prosecuzione *casa dei Poesi*; sulla destra la *casa dei Temporai*.



**La più conosciuta. Da sinistra: *casa dei Temporai*, *Ficheti*, *Monchi*. Sul retro dell'originale si legge: "Gruppo di case e Monte Beo" S. Lorenzo in Banale - Martino Baldessari (avendo il tabacchino, forse le aveva fatte stampare per venderle).